



PROVE
DEL
SENTIMENTO
DEL SIG^R D'ARNAUD
TOMO II.



VENEZIA, MDCCLXXXI.
NELLA STAMPERIA GRAZIOSI.
Con Approvazione.



GATTINI

L
6/1/2

DONO *[Signature]*

NICOLA E NICOLETTA GATTINI

A DELSON; E SALVINI

NOVELLA

DEL SIGNOR

D' ARNAUD.

Roma sembra in certo modo aver conservato i suoi diritti sopra l'ammirazione, e gli omaggi degli altri popoli; e se ha perduto l'impero del mondo, ella regna ancora per mezzo dell'Arti. *Adelson* era uno di quegli stranieri, che si portano colà ad accrescere il numero de' suoi cittadini; la pittura lo riconduceva di continuo ai mastri-pezzi de' Raffaelli, e de' Correggi, e versava a larga mano agli Artisti quelle tanto rare beneficenze, che non accompagnano l'avvilimento, e la stupida vanità.

Tra gli allievi della scuola Romana distinguevaasi un giovane per nome *Salvini*, poco favorito dalla fortuna; egli non aveva a lodarsi che della natura: pareva, ch'ella si avesse preso il diletto di mettere nelle sue mani i pennelli dei più insigni maestri. Accoppiava a questo singolare talento i vantaggi di una colta educazione; avea fatto degli studj eccellenti; le bellezze dei famosi Poeti dell'antichità, e della sua nazione non gli erano niente men familiari di quelle de' celebri Pittori; componeva de' leggiadrisimi versi; ed avrebbesi detto, che s'era pro-

A z

po-

posto (1) per modello *Salvator Rosa*, che maneggiava con uguale riuscita la penna, e la tavolozza. Inoltre un temperamento malinconico, e tetro dava a dividere in *Salvini* un animo capace dell'effervescenza delle passioni; cercava le più remote solitudini, e passava le intere giornate sepolto nelle catacombe (2), per abbandonarsi, diceva egli, alla meditazione, ch'è il germe, e l'alimento di tutte le umane cognizioni. In fatti i nostri più grandi uomini non sono debitori al grado di elevazione, a cui son pervenuti, che al ritiro, e alla continua cura di discendere in se medesimi, e di esaminarsi a fondo. La riputazione è il ramo d'oro, che non si può raccogliere senza divellerlo, e strappar- lo. Si fatte disposizioni appalesano d'ordinario il genio, ma fanno altresì temere le conseguenze di un carattere feroce, e dominato da imperiosi movimenti, che la ragione e l'amore dell'ordine hanno talvolta difficoltà a raffrenare.

In

(1) *Salvator Rosa*, o *Salvatorici* divideva il suo tempo tra la musica, la pittura, e la poesia: ha composto sei satire, dove trovansi de' pezzi assai stimabili; e i conoscitori, malgrado alla loro poca correzione, pregiano sommamente alcuni de' suoi quadri.

(2) Le Catacombe sono Cimiterj in alcuni luoghi sotterranei vicino a Roma, dove i primi Cristiani seppellivano i loro Martiri, e che servirono loro talvolta di asilo contra le persecuzioni. Nelle Catacombe è dove il celebre Ab. Roncé se n'andava a raccogliere, ed infiammare quel genio tetro, e malinconico, che manifestossi in appresso colla rigorosa istituzione della Trappa. Le gran passioni, e le gran virtù non sono nate, e non si sono nodrite se non nel silenzio, e nel ritiro. L'uomo in società perde tutti i suoi distintivi lineamenti, egli non è più che una fredda copia di quello che lo circonda. Quella sì è la ragione perchè siam tacciati di non aver carattere; noi non viviamo abbastanza con noi medesimi, ed accattiamo troppo dagli altri.

In queste anime ardenti e focose il delitto sempre accanto alla virtù; non si richiede più che un momento per accendere l'incendio, e quindi l'eruzione, il traboccamento, e la strage di quelle tanto pericolose, e funeste passioni. Un tal uomo di questa tempera stato sarebbe un modello per l'umanità, ed una fatale circostanza ne lo ha renduto l'orrore, e il flagello. La Società ripulendoci, ha, se si può dirlo, rilassate le nostre fibre, e ci ha tolto i nostri particolari, e proprj lineamenti per darci una stessa faccia, e la stessa inerzia nella facoltà di sentire, o di operare. Certamente la varietà della natura ne ha sentito detrimento, e discapito, ma forse dal momento, che il genere umano ha formato corpo, questa specie di debolezza gli è stata vantaggiosa, dilatando le relazioni, e fondando il comune interesse.

L'avversità inaspriva ancora l'umor tristo, o selvaggio del *Salvini*: vittima dell'indigenza, in cui caduti erano i suoi genitori, sentiva particolarmente pietà della sorte infelice di una madre, a cui era sommamente affezionato; e la disgrazia reca necessariamente dell'alterazione in quella dolcezza di costumi, ch'è una delle prime qualità dell'uomo sociabile. Il giovane Pittore fuggiva il mondo con quel medesimo ardore con cui gli altri lo ricercano. Nulladimeno non avea potuto non arrendersi alle testimonianze di stima, che gli dava *Adelson*. Questo Lord, che preveniva il merito, non era stato ributtato dalla condizione inferiore, nè dalla misantropia dell'Italiano; egli era anzi stato il primo a fargli cortesia, persuaso, che il talento dopo la virtù, sia la vera grandezza

personale, la quale s'inalza al di sopra di quelle arbitrarie dignità, chimere create dalla convenzione, e che sono ancora superiori di molto a coloro, che se ne tengono onorati.

Adelson annoverava tutti questi splendidi accessori tra i suoi vantaggi; egli possedeva qualità più essenziali: quella nobiltà approvata dalla natura, e che non si può mettere in dubbio, e in contesa; una figura sommamente vaga e leggiadra, un gusto squisito per l'Arti, e un'anima elevata del pari che sensitiva: le buone azioni erano pel cuor suo de' bisogni predominanti, a cui ardeva di brama di soddisfare. Un amabile candore, e una forse troppo cieca fiducia procuravano una nuova attrattiva alle sue virtù. Questi tali caratteri si fanno adorare. Non poteva pensare che vi fossero de' perfidi, e de' malvagj; credeva all'amicizia, alla riconoscenza, alla schiettezza, a quei sentimenti, che sono altrettanto voluttà per un felice naturale; avrebbersi detto, ch'era nato in que' primi bei giorni del mondo, dove l'innocenza guidava tutti i passi, dove il delitto non erasi per anche fatto conoscere; e non altrimenti che i suoi beneficj, la sua bell'anima null'altro chiedeva che diffondersi, ed espandersi.

Salvini, fu presto l'oggetto della delicata generosità di *Adelson*, e quello, ch'è più lusinghiero per l'orgoglio dell'onesto uomo, ispirò al Lord il tenero, e nobile sentimento dell'amicizia: egli n'era degno; le bontà dell'Inglese lo affezionavano ancora meno a lui che quella onorevole amicizia, che lo aggrandiva, e rinnalzava a' suoi proprj occhi. La fiducia fa dileguare, e svanire la puerile ed odiosa distin-

stin-

stinzione de' ranghi; rimette l'anime in quella felice uguaglianza, che sola le ravvicina, e che forma quelle unioni, che non vengono corrotte, e guaste dall'interesse, o dal vago e indeterminato bisogno di società: v'ha pochi benefattori, che sappiano essere amici; non cerchiamo altra ragione dell'ingratitude: il Lord temer non doveva, che *Salvini* fosse mai infetto di questo vizio, la più orribile malattia del cuore umano: questi era altrettanto riconoscente quanto l'altro dimostravasi generoso; e sen vivevano in una così stretta unione, che venivano chiamati i due fratelli.

I talenti di *Salvini* e le sue pregevoli qualità non aveano soli contribuito a questa affezione: la melancolia, in cui aveva diletto di immergersi, n'era peravventura la prima cagione. *Adelson* nutriveva un segreto dolore, da cui nulla valeva a distrarlo: e pareva che gustasse una specie di piacere, lasciando esalare l'anima sua ne' suoi tetri, e neri vapori in presenza dell'Italiano. Si stava sovente le intere giornate in un profondo silenzio; talvolta gli sfuggivano de' gemiti, e le sue lagrime erano vicine a scorrere, rivolgeva lungamente al Cielo gli occhj, cui poscia teneva per molto tempo chinati verso terra. Il giovane si credeva, che questi indizj di una tetra afflizione fossero l'effetto della malattia, di cui sono molti Inglesi attaccati; vedeva nell'amico suo tutti i sintomi della *consunzione*, e si contentava di compiagnerlo, senza dargli a dividere il travaglio, che provava; poichè temeva, parlando gli del suo male, d'inasprirlo di vantaggio.

Erano presso a due anni, che il Lord si trat-

teneva a Roma; l'Italiano lo sorprende un giorno con una lettera in mano, e in atto di lasciar cadere delle lagrime, che si sforzava di occultare. Mio caro *Salvini*, dice *Adelson*, dopo averlo per alcun tempo guardato, vi sentireste voi capace di uno sforzo di amicizia, il quale metterebbe il colmo a' sentimenti, ch'ho per voi? Parlate, Milord, risponde con un tuono dolce, ed affettuosso, il giovane, di che si tratta? Voi dubitar non potete dell'affetto mio, della mia riconoscenza. — Amico mio, io non imploro in questo momento la riconoscenza, ma l'amicizia. Sento, che voi divenuto siete necessario alla felicità mia; l'anima mia ricerca la vostra. Guai a chiunque non conosce quella sì dolce e sì deliziosa passione, che unisce insieme due cuori senza l'aiuto dei sensi. L'amicizia m'è quasi altrettanto cara che l'amore, e... Convien, che ci separiamo... degli affari, Milord, vi richiamano forse a Londra? La fortuna... — Ah *Salvini*! che cosa si è la fortuna? Un motivo superiore d'assai alle ricchezze, superiore a tutto, mi stacca da questo soggiorno, e mi costringe a darvi un eterno addio. Sì, io abbandono Roma.... *Salvini*, per sempre... io non rivedrò più l'amico mio... io son per farvi una proposizione, di cui conosco tutta l'importanza. Io amo il mio paese, il vostro certamente deve inspirarvi la stessa affezione: ma siete voi obbligato a rimanervi a Roma per conservar l'affetto di un fedele patriota?

Salvini gettasi con ardore, piangendo nelle braccia del Lord: — dappertutto, dappertutto, dove se n'andrà il caro il mio benefattore, io

io men volo; Milord, voi avete ragion di pensare ch'io sia affezionato all'Italia, quantunque soffra quivi un'infelice destino, io lascerò quì una sventurata madre, che per questo appunto m'è più cara... — io vi procaccierò i mezzi di darle de' soccorsi *Salvini*, questi sentimenti tanto maggiormente a voi mi legano; un figlio insensibile non sarebbe degno d'essere mio amico — io non vi dirò ancora, che l'arte mia, di cui sono idolatra, abbisogna di avere sotto gli occhj le ricchezze di Roma per infiammarsi, e perfezionarsi: ma sono uomo innanzi di essere artista; voi ricolmato mi avete di benefizj, ed io vi debbo tutti i sacrificj.

Il Lord abbraccia *Salvini*: — io conosco il pregio di questo vostro procedere: io sarò a voi debitore di un'eterna riconoscenza. Andiamo, partiamo per Londra... *Salvini*, saprete quello che mi richiama in Inghilterra.

Hanno presto lasciata l'Italia; traversano la Francia. Non son eglino sì tosto a Douvres che l'inglese riceve una nuova lettera; grida ai postiglioni; affrettatevi, volate, vi prometto due... tre... quattro ghinee; e poscia rivolgendosi con trasporto verso *Salvini*. — Amico mio, amico mio... i sensi miei bastar non possono alla mia allegrezza... l'eccesso della felicità mia... io non arriverò tanto presto quanto io vorrei.

Il giovane era immobile per lo stupore: in quanto ad *Adelson*, ei somigliava ad uno, che caduto fosse nel delirio; un'improvvisa, e gagliarda impressione di piacere aveagli trocata la parola. Sono alla fine arrivati a Londra.

Il Lord agitato dalla più viva impazienza conduce

duce *Salvini* alla sua abitazione, e senza smontare dalla sua sedia di posta: mio caro, gli dice, questa è la casa vostra, i miei servi sono i vostri, disponete delle mie facoltà come del mio cuore. Addio, ci rivedremo.

E tosto fa nuove istanze ai postiglioni perchè facciano la maggior fretta possibile, e si dilegua.

Lo stupore del Pittore non può concepirsi; rivede il giorno appresso *Adelson*, il quale sempre ripieno di quell'ebbrezza di gioja, non si trattiene con esso lui più che un momento. *Salvini* avrebbe desiderato di scoprire il motivo di questi frequenti viaggi: ma l'amicizia si assoggetta a delle circospezioni, che l'amor non conosce, avrebbe creduto di offendere la delicatezza, se rispettato non avesse i riguardi del suo benefattore: erano questi leggieri inconvenienti per uno straniero, che inoltre non avea di che rimmarcarsi per aver lasciato il proprio paese, egli si applicava tutto affatto all'arte sua, e non si spiccava da' suoi lavori, che per godere di quei pochi momenti, che *Adelson* gli accordava.

Questi lo guardava sovente, e non poteva celare a se stesso la confusione, che lo tradiva; pareva come oppresso da un gran segreto, e in procinto di palesarlo, poscia ripigliava un'altra fisnomia, e introduceva un discorso assai lontano ed alieno da quello, ch' erasi proposto di fare. Queste agitazioni crebbero. Entra una mattina nella stanza del pittore, e lo ritrova occupato in finire un quadro, il cui soggetto si era *Pigmalione*, che animava la sua statua, la quale si vedeva dispiegarsi ed abbellirsi di tutte le sue attrattive.

Io credo, che siate dotato, gli dice il Lord sorridente, dopo aver esaminato quella pittura, di un talento d'immaginare uguale alla bellezza del vostro penello: ma, *Salvini*, voi potreste figurarvi a vostra posta tutte le grazie e le bellezze delle Dee insieme unite, che non giugnerebbero mai a pareggiare un certo modello, che certamente supera tutte le vostre luminose finzioni; e profferendo queste parole *Adelson* teneva gli occhj fissi sopra il giovane. Ripiglia, cangiando tuono: *Salvini*, siete voi mai stato innamorato? mai, Milord? le arti e l'amicizia debbono bastare al cuor mio; io voglio fuggire un sesso, che prende troppo d'impero sul nostro: ho letto, che l'amore è la più terribile passione. Sì, la più terribile, interrompe l'Inglese, ma altresì la più seducente: e tutto ad un tratto cangia discorso.

Trascorrono a questo modo molti giorni, facendo il Lord delle continue assenze, e *Salvini* temendo di dar a dividere la sua curiosità, benchè sempre più s'irritasse, ed avesse difficoltà ad affrenarla.

Adelson propone a *Salvini* una gita in campagna: sen vanno dieci miglia discosto da Londra, e si fermano in un luogo delizioso. Il Lord fa sapere al giovane, che sono in una delle sue terre; questi sen resta come estatico all'aspetto di quell'appeti di verdura, che godono di una ridente freschezza, e sconosciuta agli altri climi; colà la vista si spazia, e si riposa sopra l'abbondanza e il lusso nutricatore della libertà, de' vasti tratti di erbose e verdeggianti zolle, e delle praterie artificiali, coperte di numerose gregge offrono da ogni lato la ricchezza della

la natura. Questo spettacolo tanto dolce, e soave per un uomo sensibile alle vere bellezze, e che sa apprezzarle, commove sempre più *Salvini*: si abbandona a quella grata, e dolce meditazione, che ispirano gli oggetti campestri. Accordate, dice *Adelson*, che alla campagna solamente il cuore si apre e dispiega in tutta la sua ampiezza; io non ho di ciò ricercata la cagione: ma le passioni in questi luoghi pigliano una tinta di melancolia, che presta e concilia loro un'indicibile allettativa: non si ama così alla Città. Io provo questo innocente prestigio, risponde l'Italiano; il sentimento, che a voi mi lega Milord, m'è ancora più caro qui che a Londra; ed io lascierei tutti i palagj de' Sovrani per un somigliante ritiro — Ah! amico mio! quanta poca invidia deesi portar loro! io sono Re d'Inghilterra e di tutta la Natura. *Salvini*, io gusto in questi campi la suprema felicità: ho il vantaggio di accoppiarvi insieme l'amicizia, e l'amore... *Salvini*, io vi confido adesso alla fine il segreto mio: è lungo tempo ch'egli pesa al mio cuore; ho troppo sofferto di aver con voi questa riserva. Abborrisco tanto la diffidenza! è cosa tanto dolce il versare l'anima sua in quella di un amico! egli è vivere, è un essere felice in un altro... saprete un giorno le ragioni, che ritenuto mi avevano... avete voi secato i vostri matitatorj? Milord ripiglia il pittore sorridendo, e da quando un prode Cavaliere viaggia egli senza la sua spada? certamente io ho meco i miei matitatorj, e sono impaziente di disegnare degli oggetti: un momento, interrompe il Lord; io debbo porvi di delinearmi un'immagine, che merita di

di essere di gran lunga anteposta a tutte queste prospettive... infino ad ora voi non avete rappresentato, che donne mortali, ed io voglio, che mi abbiate l'obbligo di avere un'idea della bellezza, quale l'ha immaginata la favola sotto i nomi di Venere, e di Flora... Oh! voi sarete del mio parere; aspettate, ritorno.

Adelson sen ritorna presto a *Salvini*; dando la mano ad una giovane di quindici in sedici anni: il pittore resta maravigliato, e come rapito in estasi; questa leggiadra creatura era confusa, e la sua confusione la rendeva più bella. Mia cara *Nelly*, non abbiate nessun timore, dice il Lord; io vi presento, continua egli facendole osservar l'Italiano, quello, che più amo dopo di voi; e voi, amico mio, voi vedete la padrona del mio cuore; a voi s'appartiene giudicar delle grazie, decidete se tante bellezze non meritino il mio omaggio... Non arrossite, *Nelly*, non arrossite: l'elogio v'è dovuto. Quando una donna ha l'anima tanto superiore alla bellezza, può sentirsi a dire che è bella.

Adelson gli conduce tutti e due in un gabinetto di verdura; *Nelly* pareva che quivi regnasse, come ci viene dipinta la dea de' fiori, che fa spuntare con un solo suo sguardo tutte le ricchezze della novella stagione. *Salvini* non può riaversi del suo incantesimo.

Nelly era infatti una celeste creatura: la sua vista eccitava i trasporti, il turbamento, il languore, e quella spezie di rapimento, che nascerebbe dalla presenza di una divinità; il fuoco dello spirito, la pura voluttà, e l'innocenza dell'anima facevansi sentire ne' suoi guardi. Il suono della sua voce compiva il prodigio de' suoi

suoi occhj; la minima delle sue parole andava a portare nel fondo del cuore una deliziosa sensazione, che aveasi diletto di conservare; la sua statura agile, e disinvolta non impediva, che il suo portamento non fosse maestoso; se formava un passo, un gesto, andavasi dietro a quel passo, seguivasi con ardore il movimento di quel gesto; scoprivansi sempre nuove grazie, e sentivasi un nuovo movimento di premura, e di affetto. Pareva che i poeti avessero inventato a bella posta per *Nelly* il paragone di una bella fanciulla colla nascente rosa.

Di qual tratto di fiamma è penetrato *Salvini*! un improvviso turbamento s'è sparso in tutti i suoi sensi; egli più non vede che a stento; le sue ginocchia vacillano; e gli sfuggono sotto; ei fa degli sforzi per reggersi in piedi cerca in vano di riaversi dalla sua commozione; vuole fare un complimento a *Nelly*, ma de' sensi inarticolati sen muojono sulle sue labbra. Come! dice *Adelson*, compiacendosi del turbamento del giovane; amico mio, un leggiadro volto ti sconcerta e ti turba a questo grado! i pittori non debbon eglino aver familiarità collo spettacolo della bellezza? su via, prendi i tuoi matitatorj: presto, che l'amicizia mi disegni l'amore.

Salvini si sforzava di ricondurre sopra il suo volto una calma, di cui l'anima sua era assai lungi dal godere: vuol mettersi all'opera, s'inganna nell'uso de' matitatorj; si spezzano, ogli sfuggono di mano. Quando i suoi occhj si riscontravano in quelli di *Nelly* il suo scompiglio cresceva; era questa per l'appunto la scena di *Apelle* che dipingeva *Campaspe* in presenza di
Ales-

Alessandro. Il troppo fidente *Adelson* continuava a motteggiare il pittore sopra la sua confusione; all'ultimo dopo aver venti volte ricominciato e cancellato, è giunto a cogliere la somiglianza dell'amabile Inglese con tanto calore, e verità, che il Lord esclama: uomo ammirabile! Quanta obbligazione ho teco! tu mi hai creato una novella *Nelly*; sì, ella è dessa; ecco quel dolce sorriso, che m'incanta, quegli occhj, che sono per me i cieli aperti! tu hai fatto un miracolo, mio caro *Salvini*... ella è tuttavia ancor più bella nel cuor mio.

L'Inglese e l'Italiano si ritrovano soli: *Adelson* prende a parlare.

Io sono al colmo della felicità; la dissimulazione non è fatta per me; era questo l'unico segreto, ch'io mi avessi per l'amicizia. *Nelly* e sua madre m'imponavano la legge di tacermi; esse mi rinfacciano di continuo la mia fiducia, e la chiamano imprudenza; pretendono, che questa facilità di aprire il cuor mio, abbia a cagionarmi de' nuovi dispiaceri; imperocchè ella me n'ha già fatto soffrir di gagliardi; ma come si può vivere, ed abbandonarsi a de' sospetti, che ci recano pena e travaglio! Ristringere i suoi sentimenti invece di moltiplicarli versandogli nell'altrui seno, non è egli un imprigionarsi, un mettersi attorno delle catene, quando si può godere della libertà? La sincerità e l'effusione del cuore, sono i primi piaceri per un'anima sensibile. Lo credereste voi? dacchè vi ho fatto veder *Nelly*, la felicità mia è cresciuta; ella ha maggiori allettamenti agli occhj miei. Sì, io sono il più felice degli uomini io posseggo un'amante, e un amico! confessate, che

che questa angelica fanciulla è la stessa bellezza, la stessa malia.

Salvini rispondeva con parole tronche, e balbettando; ognuno sarebbesi di leggieri avveduto che l'anima sua provava un orribile scompiglio, ma *Adelson* era assai lontano dal comprendere, e ravvisare questo turbamento; rigettato avrebbe da se come un delitto la minima diffidenza, incapace di formare il più leggero dubbio sopra la virtù di *Nelly*, e sopra quella dell'Italiano. La gelosia non è ella in effetto un trasporto ingiurioso per l'oggetto amato? S'ella può accrescere l'amore, scema e diminuisce necessariamente la stima; e inievolito che sia questo sentimento, la tenerezza perde della sua purità, e della sua delicatezza.

Il Lord segue a dire: è d'uopo, che io vi faccia la confidenza intera, e che vi narri per minuto tutto quello, ch'ha potuto contribuire alla mia felicità: imperocchè mi lusingo di aver superati gli ostacoli, contro de' quali ho infino ad ora dovuto contrastare. Andiamo a sedere sotto a quel viale di meli: essi mi sono cari e preziosi: là è dove ho per la prima volta veduto la sovrana del mio cuore.

Si portano dappresso a quegli alberi, la cui dilettevole ombra coronava un'amena e vaga collinetta, donde scoprivansi molti piccoli villaggi situati in poca distanza gli uni dagli altri: *Adelson* ripiglia così il suo discorso.

Io son nato a Londra; fui uscito appena dell'infanzia, che una malattia di pochi giorni mi rapì mia madre. Mio padre, che occupava in allora uno de' principali impieghi del Governo, quantunque molto mi amasse, lasciò la mia edu-

cazio-

cazione alla cura di maestri, la cui mercenaria condiscendenza assecondò le mie passioni piuttosto che distruggerle; e queste mi trassero a commettere de' falli, che di rado si riparano. La noia non tardò a venire appresso a de' falsi godimenti. Cercai i veri piaceri: mi credeva di averli ritrovati nel ritiro, nello studio, e nella coltivazione dell'arti. Il cuor mio non era appieno pago e contento: egli mi chiedeva un affetto più determinato; e colse presto quello, ch'esser doveva l'oggetto di tutte le sue brame. Io mi allontanava spesso dal tumulto della capitale, per venir qui ad interrogarmi in segreto sopra i mezzi di giugnere a quella felicità, di cui punto non conosceva la cagione. Una profonda meditazione tratto mi aveva verso questi meli. Alcune voci di donne mi riscossero da' pensieri, in cui era immerso, alzò gli occhi. *Salvini*, veggio una fanciulla — un angelo di bellezza, non è possibile esprimere i trasporti, da cui fui preso. Una Dama di una certa età, e che mi parve esser sua madre, ragionava seco lei; il soggetto del ragionamento erano gl'innocenti piaceri, che si gustano alla campagna, la dolcezza de' costumi, e degli affetti, che sembra che vi respiri insieme coll'aria; convenivano, che la semplicità di questo soggiorno era da anteporsi al lusso delle Città, che la vera felicità non poteva riscontrarsi che in quella porzione di popolo, che s'è dedicata ai lavori dell'agricoltura.

Mi avvicinai alle due straniere, e non ebbi bisogno d'informarmi della loro condizione per dar ad esse a dividere un rispetto, che la presenza della giovane mi aveva di già ispirato.

Tomo II.

B

Con-

Convorrà necessariamente, mio caro *Salvini*, che vi risolviatè a tollerare il racconto di moltissime circostanze, che vi sembreranno per avventure frivole, e minute: ma voi non lo sapete, tutto prende la fiamma dell'interesse per un amante, che parla di quello, ch'egli ama, e quello, che si riferisce a *Nelly* esser non può di poca importanza. Io fui prontamente informato de' loro nomi, e della qualità loro; la bella e leggiadra *Miss* si taceva: ma quanto era il suo silenzio espresso! mi guardava, arrossiva, e diventava sempre più seducente. La donna, che in fatti era sua madre, si compiacque di entrar meco in alcune spiegazioni relative alla sua famiglia, e allo stato suo; il marito, Gentiluomo Scozzese, aveva rovinata la sua fortuna, opponendosi con tutto l'invincibile ostinazione al partito della Corte; era poc' anzi morto, la sua vedova, e *Nelly* non vivevano che di una tenuissima facoltà; possedevano un piccolo podere distante da circa a un miglio; la bellezza del passeggio condotte le aveva appoco appoco verso questo viale di meli. Ah! mio caro *Salvini* qual era la mia commozione, o piuttosto il mio rapimento! Chiesi a *Madama Rivers*, che così chiamavasi, la permissione di ricondurle alla loro abitazione; arrivammo alla loro casa, amico mio: era essa il tempio della virtù, e dell'innocenza; tutto colà spirava quella purità di anima, che abbellisce, e fa amare le più semplici abitazioni. Quanta difficoltà ebbi a spiccarmi da quell'incantato asilo! la madre, e la figliuola non mi lasciano che alla porta. Udii chiamare la fanciulla *Nelly*, e subito questo caro nome risuonò, e si scolpì nel cuor mio. Quando

era solo, la mia bocca continuamente lo ripeteva. Aveva ottenuto la permissione di andar loro a fare una qualche visita, è inutile il dirvi, che avrei voluto passar la mia vita in quella casa, dove l'anima mia si rimaneva fissa ed attaccata. Gli occhj miei s'erano aperti tutto ad un tratto: somigliava ad un uomo, il quale avvolto fra dense nubi, e circondato da inaccessibili rupi, veduto si fosse in un batter d'occhio trasportato sotto un sereno Cielo, nel mezzo di una vasta campagna, dove tutto recasse la molla e l'incantesimo a' suoi sensi. Conobbi, che una sola occhiata di *Nelly* formar poteva la mia suprema felicità, e sentii, quanto l'amore è una passione, che appaga, e contenta, allora quando è accompagnata dalla virtù, e dall'onestà: imperocchè io non desiderava di sedurre l'adorabile *Nelly*. La mia tenerezza era una specie di religioso culto; rispettava quello, che amava; ed è cosa tanto dolce il risguardar la sua amante come l'oggetto di un puro omaggio. Voi non vi maraviglierete, che, ad onta della sua poca opulenza, io concepito avessi il disegno di sposarla: non ha ella tutto? è bella, è virtuosa, è sensibile: qual voluttà pel cuor mio, il poter deporre a' piedi suoi delle ricchezze, che ho ricevute dal caso! ella è che possiede i veri tesori. Ah! *Nelly*, *Nelly*! perchè non ho io l'impero del mondo da offerirvi, e quanto questo presente sarebbe egli ancora inferiore a quello, che meritate!

Io mi era il più felice degli amanti; aveva saputo vincere tutte le ragioni, che mi venivano opposte da *Madama Rivers*: ella preferiva, che le nostre fortune troppo sproporzio-

pate mettersero un insormontabile impedimento al mio matrimonio con sua figliuola. La rassicurai, la persuasi: la verità, e il sentimento hanno tanto impero! alla fine col consenso di sua madre, *Nelly* degnossi di ascoltarmi; mi fu permesso parlarle dell'amor mio. Oh! amico mio, a quale deliziosa ebbrezza mi abbandonai, quando mi confessò arrossendo, che l'amor mio non l'era indifferente! lessi ne' suoi sguardi, che l'amabile pudore le vietava di dirmi tutto quello, che sentiva; men caddi a' piedi suoi; libagnai di quelle tanto dolci, e preziose lagrime, che fa versare il sentimento. Adorabile *Nelly*, esclamai, regnate perpetuamente sull'anima mia, chiamò il Cielo in testimonio, ch'io non avrò altra moglie che voi, e men vado ad affrettare il momento che formerà! que' legami, da cui io fo dipendere la mia vita. Eh! mi sarebbe egli possibile esistere senza possedervi, senza idolatrarvi, senza ripetervelo mille volte?... mia cara *Nelly*, non può esprimersi un così violento amore; sì, giuro alle ginocchia vostre di sempre più amarvi.

Che vi dirò io? *Nelly* turbata mi lasciò prendere la sua mano; v'impresi un bacio di fuoco; e poco mancò, ch'io non morissi del piacere, che gustar mi fece questo semplice favore.

La mia famiglia, vinta dalle istanze mie, e da quelle de' miei amici acconsentito aveva a questa tanto desiderata parentela; ella accordava, che le attrattive, e la virtù di *Nelly*, non meno che la sua estrazione doveano far mettere in dimenticanza la disuguaglianza de' beni; ed io era vicino al momento di essere suo spo-

so: mio padre medesimo accordata aveva la permissione di presentargli *Madama Rivers* e sua figliuola. Pieno delle più lusinghiere immagini, men corro al loro asilo; l'anima mia correva precipitosamente incontro ad esso loro; m'inebbriava del piacere di annunziare a *Nelly*, ch'io l'avrei trapoco proclamata in faccia dell'universo mia Sovrana; un servo piagnente ferisce la mia vista — *Nelly?* sarebbe ella morta? Ah! Milord, ripiglia questo servitore, mettendo delle grida, dubito, ch'ella sen viva ancora. — Come! due uomini mascherati, seguiti da una truppa di satelliti sono qui smontati: si sono impadroniti della casa ad onta della resistenza nostra, ed hanno condotto via in una Carrozza *Madama Rivers*, e sua figlia. Abbiamo osservato, che *Miss* piagnava assai, i rapitori si sono presto dileguati; nè sappiamo qual via abbiano presa.

Durante queste poche parole, l'anima mia era restata sospesa; mi abbandono a tutti i trasporti, spingo impetuosamente il mio cavallo sulla prima strada, che mi si offre alla vista; ritorno indietro colla stessa celerità: comando a' miei servi, che si dividano in differenti luoghi gridando loro: io mi muovo: soccorso! mi si rapisca *Nelly*: mi si trovi: mi si riconduca!

Soccombo a tanta agitazione: perdo il conoscimento: riprendo per diventare furibondo; e mi lascio trasportare dal corso del mio cavallo. Veggo una carrozza; non dubito, che non vi sia dentro *Nelly*, e men volo ad essa: avrei voluto aver l'ale del fulmine: era vicino a raggiugnere la carrozza; un giovane, che avea messo il capo alla portiera, fa segno al cocchiere,

pate mettersero un insormontabile impedimento al mio matrimonio con sua figliuola. La rassicurai, la persuasi: la verità, e il sentimento hanno tanto impero! alla fine col consenso di sua madre, *Nelly* degnossi di ascoltar mi; mi fu permesso parlarle dell'amor mio. Oh! amico mio, a quale deliziosa ebbrezza mi abbandonai, quando mi confessò arrossendo, che l'amor mio non l'era indifferente! lessi ne' suoi sguardi, che l'amabile pudore le vietava di dirmi tutto quello, che sentiva; men caddi a' piedi suoi; li bagnai di quelle tanto dolci, e preziose lagrime, che fa versare il sentimento. Adorabile *Nelly*, esclamai, regnate perpetuamente sull'anima mia, chiamo il Cielo in testimonio, ch'io non avrò altra moglie che voi, e men vado ad affrettare il momento che formerà! que' legami, da cui io fo dipendere la mia vita. Eh! mi sarebbe egli possibile esistere senza possedervi, senza idolatrarvi, senza ripetervelo mille volte?... mia cara *Nelly*, non può esprimersi un così violento amore; sì, giuro alle ginocchia vostre di sempre più amarvi.

Che vi dirò io? *Nelly* turbata mi lasciò prendere la sua mano; v'impresi un bacio di fuoco; e poco mancò, ch'io non morissi del piacere, che gustar mi fece questo semplice favore.

La mia famiglia, vinta dalle istanze mie, e da quelle de' miei amici acconsentito aveva a questa tanto desiderata parentela; ella accordava, che le attrattive, e la virtù di *Nelly*, non menò che la sua estrazione doveano far mettere in dimenticanza la disuguaglianza de' beni; ed io era vicino al momento di essere suo spo-

so: mio padre medesimo accordata aveva la permissione di presentargli *Madama Rivers* e sua figliuola. Pieno delle più lusinghiere immagini, men corro al loro asilo; l'anima mia correva precipitosamente incontro ad esso loro; m'inebbriava del piacere di annunziare a *Nelly*, ch'io l'avrei trapoco proclamata in faccia dell'universo mia Sovrana; un servo piagnente ferisce la mia vista — *Nelly?* sarebbe ella morta? Ah! Milord, ripiglia questo servitore, mettendo delle grida, dubito, ch'ella sen viva ancora. — Come! due uomini mascherati, seguiti da una truppa di satelliti sono qui smontati: si sono impadroniti della casa ad onta della resistenza nostra, ed hanno condotto via in una Carrozza *Madama Rivers*, e sua figlia. Abbiamo osservato, che *Miss* piagnova assai, i rapitori si sono presto dileguati; nè sappiamo qual via abbiano presa.

Durante queste poche parole, l'anima mia era restata sospesa; mi abbandono a tutti i trasporti, spingo impetuosamente il mio cavallo sulla prima strada, che mi si offre alla vista; ritorno indietro colla stessa celerità: comando a' miei servi, che si dividano in differenti luoghi gridando loro: io mi muovo: soccorso! mi si rapisca *Nelly*: mi si trovi: mi si riconduca!

Soccombo a tanta agitazione: perdo il conoscimento: riprendo per diventar furibondo; e mi lascio trasportare dal corso del mio cavallo. Veggo una carrozza; non dubito, che non vi sia dentro *Nelly*, e men volo ad essa: avrei voluto aver l'ale del fulmine: era vicino a raggiungere la carrozza; un giovane, che avea messo il capo alla portiera, fa segno al cocchiere,

ve, che fermi; si lancia fuori colla spada alla mano, comanda al postiglione, che proseguisca il suo cammino, e si avventa sopra di me, dicendomi. Tu non andrai più lungi di qua; tu cerchi *Nelly*; è d'uopo che un di noi sen muoja; questo è tutto quello, che posso farti sapere. Metto tosto piede a terra, e mi precipito con furore sopra lo sconosciuto; ho a fare con un rivale, gridai, ne sono anche troppo certo: egli proverà, se mi si offende impunemente. Noi misuriamo le nostre armi; reco un colpo al mio avversario, ei sen cade, ed io accorro ad aiutarlo; eh bene, gli dico tenendogli sopra una mano: crudele! saprò per qual ragione tu mi rapisti tutto quello, che io amo. Per qual ragione, risponde il perfido? tu non saprai nulla. Tu mi hai dato la morte, ma gusto in morendo il piacere di cagionare le tue sventure. Sii certo, che *Nelly* non ti sarà restituita, nè tu saprai il nome della tua vittima. Finiva egli appena queste parole, che rendeva l'ultimo respiro.

Io era immobile per la disperazione; esitava se dovessi togliermi la vita con quella spada tinta del sangue del mio nemico, o se dovessi raddoppiare i miei sforzi per raggiugnere la carrozza; i venti non sono più presto, e veloci, il mio cavallo spirò sotto di me; tutte le mie perquisizioni furono vane ed infruttuose; i miei servi non ebbero una miglior riuscita. Quale orribile situazione! perder *Nelly* nel momento, che riceveva la sua destra! non avere la minima notizia del suo destino! v'erano de' momenti, in cui, dando bando alla mia fiducia, e all'amor mio, giungeva fino ad immaginarmi *Nelly*

col-

colpevole, volendo fuggire dame, presa di amore per un altro Non indugiava a chiederle perdono di queste idee tanto ingiuriose alla sua virtù, e alla mia tenerezza. No, diceva tra me, questa bella, e leggiadra fanciulla non è capace di avermi ingannato; debbo dar fede alle sue lagrime; ella piagneva me! cosa è di lei addivenuto? io non discoprirò la traccia de' mostri, che me l'hanno rapita, luoghi, dove senza dubbio la ritengono! ... forse ella è mancata sotto al peso del suo dolore. Barbaro! ch'io ho immolato, tu hai avuto invero ragione di gloriarti del mio travaglio! tu fosti che m'hai trafitto il cuore, che me lo laceri ogni giorno: io sono che mi muojo mille volte, quando un solo colpo ha te privato dell'esistenza.

Io provava tuttavia, che la speranza è l'ultima delle illusioni, che cessano di farci inganno; e mi abbandonava, mio malgrado, a de' favorevoli presentimenti; rivedeva *Nelly* restituita all'amor mio, e in atto di avviarsi all'altare per consecrarmi una fede, che non erasi smentita.

La realtà non assecondava, e favoriva una così lusinghiera idea: tutto mi negava de' lumi sopra un destino, da cui dipendeva il mio; l'anima ondeggiava in una continua incertezza.

Da quali nuovi colpi son io oppresso! mi vien recata una lettera, il cui carattere m'era ignoto; mi si faceva sapere con questo scritto, che *Madama Rivers* e sua figlia aveano finito di vivere. Men cado all'indietro; mi ritrovo dopo tre giorni di un profondo letargo, nel mio letto, attorniato da medici, e da mio padre, che mi piagnava accanto; io non ho, che la forza di dire, ella è morta, padre mio! egli mi abbrac-

B 4

braccia, mi sollecita ad accettare i rimedj, che mi si presentavano. No, no, è inutile richiamarmi alla vita. Voi mi amate, desiderate il mio fine, il mio annientamento ... mia cara *Nelly*, ella m'è rapita ... per sempre ... per sempre.

Mi stetti oltre ad uno anno in uno stato più al certo crudele che la morte, ch'è il termine de' nostri mali. Temevasi anche, ch'io non perdessi la ragione; ahimè! io l'aveva anche di troppo conservata: conosceva anche di troppo la grandezza della mia perdita, e l'orribile sorte, che m'era apparecchiata; se sosteneva più a lungo il peso dell'esistenza.

Le costanti ed assidue attenzioni del padre mio, le mie compagnie, le arti, che sono i nostri primi amici, i nostri consolatori, se ve ne può essere, mi rianimarono quanto bastò perchè l'ultimo mio respiro si arrestasse. Mio padre mi andava di continuo ridicendo, che la sua vita dipendeva dalla mia; men vissi adunque per dissetarmi continuamente colle mie lagrime, e per adorare la memoria della mia cara *Nelly*: mi credeva di udirla, di vederla; le parlava, le giurava un eterno amore. Le disgrazie si moltiplicano; la morte venne a rapirmi mio padre, le sue ultime parole furono nuove istanze, e nuovi comandi, in certo modo, di non rigettarne i soccorsi, e gli alleviamenti, che mi venissero offerti! Nulla più mi faceva amar l'Inghilterra; che dico io? la mia patria erami divenuta odiosa; non contemplava in essa, che un sepolcro, che divorava gl'inanimati avanzi dell'autore de' giorni miei, di *Nelly*. L'uomo si crede di cangiar cuore, cangiando clima! insensato!

to! s'immagina, che qual fuggitivo fantasima, che la felicità lo attenda sotto altri Cieli, si crede di coglierlo, e di raggiungerlo, e non fa che trasportare da un luogo all'altro le sue inquietudini, e le sue noje. Quand'anche fossi volato in capo al mondo, avrei sempre portato meco un'immagine, i cui lineamenti m'erano sempre più cari.

Scorri l'Europa: men vengo a Roma: le meraviglie della pittura colà mi trattengono. Abbracciava avidamente tutto quello, che aveva l'apparenza di recare un qualche alleggerimento alla mia terra melancolia. Tali affezioni non ammettono svagamento, o distrazione; vi ricercai, sia che fossi a ciò indotto da una conformità d'inclinazione; sia che avessimo bisogno di amarci, e che riconosciuto avessi in voi alcune di quelle qualità, che producono l'amicizia. Ad onta di una prevenzione, che vi era favorevole, e che la condotta vostra giustificava, io m'era imposto la legge di non farvi mai parola di *Nelly*; è d'uopo aver provato le disgrazie, che accompagnano le passioni, per compiangere quelli, che ne sono le vittime. Non entrava ne' vostri ragionamenti la minima parola de' piaceri, e de' travagli dell'amore, e poi, io mi studiava di cancellare un'immagine, ch'era troppo profondamente impressa nel fondo dell'anima mia.

Uno de' miei compatriotti mi scrive da Napoli, che spargevasi a Londra una muta voce, che *Madama Rivers* e sua figlia erano vive; voi mi sorprendete con questa lettera in mano; io la bagnava delle mie lagrime. Dava poco credenza ad una tal nuova; la sorte mi aveva tanto maltrattato, ch'io lusingarmi non poteva, che i miei

miei travagli avessero un fine. Nulladimeno il mio cuore, si aperse, mio malgrado, a de' confusi raggi di speranza; formai la risoluzione di tornarmene in Inghilterra, e di tentare delle nuove ricerche. Non siam mai sicuri della nostra disgrazia, nè possiamo avvezzarci a credere, che un oggetto, che veduto abbiamo sotto i nostri occhj godere delle facoltà di pensare, di sentire, di operare, un oggetto, che abbiamo adorato, abbia cessato di esistere, e non sia più altro che una vaga rimembranza, di cui ogni giorno ne rode, e leva via un qualche tratto. Cedetti ai deboli barlumi di una poco fondata speranza; vi proposi di seguirmi nella mia patria; mi faceste il sacrificio della vostra, e questo contrassegno di amicizia finì di darvi sopra il cuor mio de' diritti, che il tempo rassoda, e riconferma.

Concepìte voi, caro il mio *Salvini*, il cambiamento dello stato mio, alloraquando ricevo a *Douvres* una lettera dalla mano istessa di *Madama Rivers*, la quale informata del mio ritorno in Inghilterra, mi preveniva coll' avviso, che sua figliuola era viva, che mi amava sempre, e ch'esse ripreso avevano il possesso dell'antica loro abitazione. Si riserbava, aggiugnava ella, quando ci fossimo riveduti, ad informarmi delle particolarità di una così straordinaria avventura; finiva scongiurandomi in nome di *Nelly*, di osservare il silenzio, e mi rammentava de' dispiaceri, che la mia sincerità, e la mia schiettezza cagionato m'aveano. Voi foste testimonio de' miei trasporti, non so come io abbia resistito ad una novella sì poco attesa; tutti i miei sensi erano ripieni di una deliziosa ebbrezza. Vi
con-

conduco, come dovete ricordarvene, nella mia casa a Londra, e men volo appresso di *Madama Rivers*. Veggo sua figlia più bella, più adorabile, che non era mai stata; voglio parlare; non posso, che formare de' suoni inarticolati, e men cado svenuto ai loro piedi. Non rivenigo in me stesso che per gustare tutta la dolcezza dell'amore; *Nelly* con sua madre era tutta premurosa e sollecita per soccorrermi; io vedeva sopra quel volto ammaliatore il timore, la confusione, e lo spavento della tenerezza; i suoi begli occhj neri si aprivano sopra i miei con quel dolce languore, con quella tanto vilda e possente sensibilità, che porta, e fa scorrere nell'anima un torrente di pura voluttà. Quale spettacolo, amico mio! in qual rapimento sono assorti tutti i sensi miei! perchè l'espressione è ella tanto inferiore al sentimento! io esclamo: io vi riveggo, Angiolo del Cielo! voi mi siete restituita!... voi mi amerete sempre! *Madama Rivers*! mia tenera madre! lasciatemi morire di allegrezza alle ginocchia vostre: è egli poi vero? voi respirate!... *Nelly*! mia cara *Nelly*! ho ritrovato l'adorabile mia amante, la sposa mia! ah! io ardo di desiderio di strignere que' legami... e chi si ardiva di contrastarmi il cuor vostro? per quale orribile catastrofe vi aveva io perduta? *Madama Rivers* mi narrò per minuto tutti gli orrori della congiura ordita per la loro, e mia rovina. Un parente di suo marito, per nome *Sir Enrico Struley*, pretendeva di essere stato contrariato da mio padre nella domanda di un posto; s'erano anche battuti, e mio padre lo aveva ferito, e disarmato. Quindi era nato un odio implacabile.

le, e sempre pronto a scoppiare; ed avea creduto di ritrovar l'occasione di soddisfarlo, impedendomi di sposare la sua congiunta. Era venuto parecchie volte da *Madama Rivers* per indurla a chindermi la sua casa; e questa Dama, per timore di affliggermi, o di evitare un molesto, e spiacevole rumore, mi avea tenute occulte le visite, e la richiesta di *Struley*. Non erasi contentato di esiger, che *Madam Rivers* mi congedasse: le avea condotto un facoltoso Gallese, ch'erasi presto perdutamente invaghito di sua figliuola. *Nelly* dichiarato avea a sua madre, che il mio rivale l'era odioso, e ch'ella non amerebbe mai altri che me; *Madama Rivers* anzi che farle violenza, era stata la prima a confermarla in questi sentimenti, e nella sua risoluzione di non accettare altra mano che la mia: ma il titolo di parente sembrava dare de' diritti al mio nemico, ed obbligarle entrambe a sopportare la sua presenza. *Struley* e il Gallese convinti della cattiva riuscita dei loro maneggi, non dando più orecchio che alla violenza, aveano deliberato di servirsi della forza; tutti e due mascherati, e scortati da una truppa di satelliti sen erano venuti a rapire la madre e la figliuola, le aveano tratte a forza in una carrozza, malgrado alla loro resistenza, e alle loro grida.

Il giovane era quello per l'appunto ch'è di poi caduto sotto a' miei colpi. Uno de' satelliti di *Struley* ch'erasi fermato per veder l'esito della zuffa, nè avea dato un fedele ragguaglio al suo padrone: il perfido, divenuto più furibondo ad una tal nuova, cercò di esercitare sopra di loro una più fiera e crudele vendetta. *Madama*

Ri-

Rivers, e *Nelly*, in capo a tre giorni di cammino, s'erano vedute rinserrate in un mucchio di vecchie torri, che somigliavano meno ad un castello, che ad una prigione, situate in mezzo a dirupate e scoscese montagne, che sembravano separate dal rimanente della terra. Qui vi erano queste due sventurate vissute nelle lagrime e nella disperazione. *Nelly* non poteva scordarsi di me; la moglie e la figlia di questo barbaro congiunto, crudeli al pari di lui, guardavano a vista le loro infelici prigioniere. Alla fine, per una specie di miracolo, mediante l'aiuto di un servo dabbene, mosso a pietà della sorte loro, se n'erano fuggite, e salvate a Londra, dove sen vivevano nascoste nella oscura folla degli abitanti della Città: da questo medesimo servo loro liberatore, seppero, che il loro padrone indirizzata avea una lettera anonima, nella quale faceva credere, che fossero morte. Il primo loro pensiero si fu d'informarsi di me; sapevasi di già nella patria mia, ch'io viaggiava; ma non sapevasi precisamente dove dovessero fermarsi i miei viaggi. La nuova, che *Struley* era passato ne' paesi stranieri, avea restituito a *Madama Rivers* e a sua figlia la libertà di farsi vedere, e di tornarsene al loro podere. Non sono in esso così tosto rientrate, che uno de' miei Zii dà loro notizia del mio arrivo in Inghilterra: esse mi scrivono incontinentemente al mio passaggio a *Douvres*. *Salvini*, io ho riveduto la padrona del cuor mio: i nostri travagli si son dileguati. *Nelly* era moribonda; non se le ha così prima annunziato il mio ritorno, che la sua bellezza, le sue attrattive sono ritornate insieme colla vita, e la speranza

di

di riunirci. *Madama Rivers* è caduta ammalata; io l'ho indotta a prendere insieme con sua figlia un appartamento nel mio castello, e inoltre questa precauzione le mette in sicuro dalle perfidie di quello sciagurato parente, che potrebbe cagionar loro delle nuove inquietudini. Mio Zio *Milord Bermond*, che mi tien luogo di padre, vuol avere il piacere, e il diletto di presiedere al nostro matrimonio; egli verrà fra tre mesi; un affare importante, e relativo al governo, lo trattiene a Londra, ed io formerò quanto prima questa di troppo differita unione... Fra tre mesi voi lasperete, chiede *Salvini* come astratto? — subito all'arrivo di mio Zio, io possederò la più leggiadra, la più virtuosa delle donne... Comprendete voi bene la mia felicità? L'Italiano senza rispondere all'interrogazione, ripete soltanto: fra tre mesi!... io confesso, che il terminé è assai lontano per un cuore tanto infiammato come si è il mio: ma è di mestieri sottomettersi a quello, ch'esigono il dovere e il mio affetto pel mio congiunto. Perdonate, amico mio, se ho potuto esitare a confidarvi il mio segreto, non incolpate la mia amicizia: ella si abbandona a voi senza riserva. *Nelly* e sua madre erano quelle, che assolutamente volevano, che un profondo mistero ricoprisse questo amore fino al momento, che saremo uniti; io non le avea pervenute sopra una confidenza, ch'era in obbligo di farvi; esse m'hanno anche sgridato di avervi qui condotto. Quando vi conosceranno, non ne dubitate, si mostreranno tutte premurose di rendervi la giustizia, che meritate, e sono certissimo, che sentiranno piacere dell'amici-

ci-

izia nostra; sì, esse prenderanno i miei sentimenti per voi. Quanto sarò io felice! l'amore, l'amicizia, tutti i piaceri, tutte le virtù verseranno le loro allettative sopra la mia vita.

Entra un servo: veniva per parte di *Madama Rivers* ad invitare il Lord a passare nelle sue stanze: il pittore sen resta abbandonato a se stesso.

Il suo primo movimento si è di gettare un lungo sospiro, e di appoggiare il capo, ed anche le mani sopra una tavola; sen resta quasi un quarto di ora in questo stato di annientamento; e poscia n'esce per passeggiare a gran passi, alzando gli occhj al Cielo, gemendo, e percotendosi il petto, come se voluto avesse percotere il suo cuore. Ritornava continuamente appresso di *Nelly*, e continuamente se ne allontanava; passava tutto ad un tratto dalla più viva allegrezza alla più tetra oppressione; era agitato da una perpetua inquietudine; talvolta sen correva a seppellirsi nel parco: sceglieva i luoghi più remoti, e selvaggi; e trovavasi quivi immerso in una tetra, e cupa meditazione; assai diversa da quella dolce impressione tanto cara all'anime sensibili, che riconducendoci a noi medesimi, ci porta a riflettere sopra le bellezze della natura, e ci fa gustare i tranquilli piaceri della campagna, e del ritiro.

Adelson colle sue carezze e co' suoi piacevoli ragionamenti non poteva discacciare questa melancolia, che ogni giorno diventava più forte. Ne faceva invano de' continui rimproveri all'Italiano. Avreste voi de' travagli, che tenere occulti all'amico vostro? Voi sapete quanto io vi amo! Ah *Milord*, rispondeva *Salvini* con una

vo-

voce spenta, ed affogata; io non merito questi sentimenti... io non son degno che della vostra compassione... — dite, mio caro *Salvini*, della più tenera amicizia. L'Inglese sen correva ad abbracciare il giovine, che pareva ributtarlo, che gemeva... Voi gemete! Voi sembrate come opporvi agli sfoghi, e all'effusioni del mio cuore; *Salvini*, ve lo ridico, parlatemi sinceramente: avreste voi a dolervi... di me stesso. — Milord, sì, io sono il nemico mio; che dovrei punire: io non so... un languore, che vincer non posso, si sparge sopra i giorni miei, la vita m'è pesante, e grave; la società m'importuna, e la cerco... Lasciatemi, Milord, ritornare a Roma, fuggire l'universo intero... Ahimè! perchè non posso io fuggir da me stesso? vorrei essere seppellito nel più tetro deserto, nella più tenebrosa caverna... Ma, *Salvini*, qual turbamento vi fa uscire di voi medesimo? l'affetto mio per voi... Oh! io sento vivamente le bontà vostre... forse... Milord, il desiderio di rivedere la patria mia;... mia madre... *Salvini*, se l'amor filiale è quello, che vi costringe a lasciarmi, mi arrendo a queste ragioni, per quante pene abbia la mia amicizia a soffrire... Nò, io non partirò, Milord; non partirò... mi refterò appresso di voi.

Non può finire; un torrente di lagrime gli tronca la parola. *Adelson* maravigliato, e stordito non può concepire, donde nasca questo improvviso disordine nell'anima, e nell'espressioni dell'Italiano; quanto maggiori proteste egli faceva di amicizia, tanto più i tristi, ed inquieti trasporti di *Salvini* s'irritavano.

Il Lord sen va a ritrovar *Nelly*; — Voi sapete

pete che dopo di voi, *Salvini* è quello, che ho di più caro; degnatevi di unire i vostri sforzi ai miei, per trattenerlo qui; egli è naturalmente malinconico: non so quello, ch'abbia potuto inasprire questo suo feroce umore; anzichè io abbia a rimproverarmi alcuna cosa, ho usato verso di lui tutte le maggiori attenzioni, e maggiori riguardi; egli m'è più caro che mai, ed egli parla di tornarsene in Italia. Ve lo confesserò, la sua partenza mi affliggerebbe molto, e desidererei, che nulla alterasse la felicità, che frappoco vi dovrò... *Nelly*, egli piagnava, e non posso discoprir la cagione di questa così profonda tristezza... il desiderio di rivedere la patria sua può egli essere tanto predominante?... sua madre... vi è un qualche altro motivo!... cogliete il momento opportuno per avere un abboccamento con *Salvini*; dategli, che si apra meco sopra di questo oggetto, che io sono suo amico; in somma rilevate perchè egli ci voglia lasciare: il vostro sesso ha tanto impero sul nostro! inoltre, mia cara *Nelly*, chi resistere potrebbe alle vostre attrattive? *Salvini* non potrà a meno di palesarvi l'origine di quella inquietudine, che lo tormenta; mettetegli innanzi l'amicizia mia, i vantaggi, che potrà ritrarne, sollecitatelo a restarsene con noi; lo veggo, egli medita di abbandonar l'Inghilterra. Voi riuscirete; una sola parola della vostra bocca basterà; oh! ne sono sicuro; voi lo tratterete.

Salvini portava continuamente i suoi sguardi sopra il calendario; diventava più ricercato nel suo abbigliamento; abbozzato aveva in molte riprese un disegno, lo lacerava, ne raccoglieva i pezzi, li rigettava di nuovo; faceva lo stesso ris-

petto ad alcune lettere, che aveva incominciate, che rimurava per ben venti volte, e finiva cancellando ogni cosa. Se era solo, non gli sfuggivano che queste parole: Quanto è veloce e rapido il tempo!

In fatti, i giorni trapassavano, ogni momento appressar faceva il termine, ch'era fissato per l'arrivo dello Zio di *Adelson*. L'Italiano seppellito nel suo appartamento, fuggendo la luce, in un tenebroso raccoglimento, esclama alla fine: io amo! è egli vero? io amo! e chi amo io? Grande Iddio! si ferma a queste parole, che uscivano dal fondo del suo cuore. Ripiglia: Ah! *Salvini*, non lo confessate a te stesso; guardati dal profondere un tal nome... e questo delitto, son io che ne sono macchiato! io oltraggio l'onestà, la fiducia, la confidenza di un benefattore, di un amico... cesserò di oltraggiarlo, partirò: eh! avrò io la forza di farlo?... per lo meno avrò quella di morire; non v'ha che la morte, che restituirmi possa il riposo, impedirmi di rendermi reo di un misfatto... del più nero degli attentati. Non vi sarebbe nessun esempio di una somigliante perfidia; sarei io ingrato a questo segno!... io ho ancora tanto di virtù da contemplare l'abisso, in cui mi precipito: fermiamci sugli orli; togliamci all'orribile necessità di tradire il più fedele, il più adorabile, il migliore di tutti gli uomini... ah! sciagurato! tu conosci adunque l'amore!

Salvini versava un torrente di lagrime: ha deliberato di partirsi nel medesimo momento dalla casa, senza prender congedo dal Lord. Affrettiamoci, fuggiamo, fuggiamo un soggiorno, dove mi espongo a diventare il più reo degli

degli scellerati... ma che penserà *Adelson* del mio modo di procedere? mi accuserà di stravaganza, e d'ingratitude! Eh! piaccia al Cielo, ch'egli non abbia ad imputarmi un delitto più ancora nero, ed atroce! non sarò io giustificato agli occhi miei? saprò, che ho fatto il dover mio. Forse in appresso, informerò l'amico mio della ragione, che mi ha fatto abbandonare la società; egli mi stimerà per questo di più; per lo meno mi compagnerà... non indugiamo un momento a partire; io non ho per anche mancato apertamente alla virtù.

Salvini attendeva a fare gli apparecchi del suo viaggio. Alle volte la sua premura si rallentava. All'ultimo egli s'è determinato; egli è sul punto di lasciare *Adelson*, senza vederlo; gli ha scritto una lettera, dove lo assicura di un'eterna riconoscenza; dove si contenta di dirgli, che alcuni motivi, che un giorno gli farà sapere, l'hanno costretto a così improvvisamente partirsi; finiva, indicandogli un luogo, dove il Lord gli avrebbe fatto rimettere i suoi effetti, e dato notizia di sè.

Questo sventurato Giovane lottava così contro di sè medesimo; conservava la sua virtù, e la sua propria stima; non era ancora colpevole. Vuol uscire della sua stanza, nella quale più non rientrerà, non rivedrà più un oggetto, che temeva di nominare. Fa alcuni passi; i suoi sguardi, la sua mano tremante si portano sopra un disegno... le sue forze l'abbandonano, e sen cade sopra una sedia, esclamando dal fondo del suo cuore: Ecco adunque quel tiranno dell'anima mia, di cui ho per ben venti volte rigettata, annientata l'immagine; di cui, malgrado alla

le mie risoluzioni ho rinnovellato i lineamenti; ed in li distruggeva in vano! non erano essi impressi, scolpiti nel fondo del cuor mio?... (tutti i suoi occhi sono fissati sopra questo disegno) io non posso lasciarla, è deciso... questa finale inclinazione.

Salvini tenta di rialzarsi, si avvanza e ricade di nuovo. Allora è affogato dai singhiozzi.... *Nelly*, tu la vinci! egli m'è alla fine sfuggito di bocca questo nome, ch'io paventava di profetire, la sentenza del mio destino! Come ho io potuto concepire una passione, il cui solo pensiero mi deve esser vietato? qual delirio! qual insensato travagliamento! *Adelson* ha prevenuto tutti i miei desiderj; m'ha ricomato di beneficenze; mi ha onorato della sua fiducia: e in premio di una così generosa amicizia io sarò il suo rivale! che so io dove mi condurrà un amore... che non m'è più possibile il vincere! se men resto qui più a lungo, io non mi prometto di me; l'avvenire mi presenta un terribile, e spaventoso destino... che si dee prevenire.

Sen corre tosto alla sua Spada; ella era di già sopra il suo petto. *Nelly* compare: il braccio di *Salvini* sen resta sospeso. La giovane sen volta a lui, e strappandogli di mano la Spada: — che volevate voi fare? sciagurato?... Trafiggermi il petto con mille colpi, togliermi una vita, che m'è odiosa... toccava a voi il soccorrerme?

Nelly non era mai stata tanto seducente; le sue grazie non avevano nulla di artificiale, e faticizio; giudicavasi alle freschezza del suo colorito, ch'ella sen usciva dalle braccia del son-

no,

no, e questo momento è il trionfo della bellezza. Il pittore provava un indicibile turbamento. *Nelly* lo prende con bontà per mano: la sente tremar nella sua; lo fa sedere al suo lato; il fremito erasi diffuso in tutte le sue membra. Signore gli dice ella con una voce incantatrice, degnatevi di calmarvi, e d'informarmi, donde nascer possa una disperazione, che non ha esempio. Voi sapete quanto viama Milord: egli è che m'ha indotta a vedervi, e benedico il Cielo di esser venuta in questo momento. Voi sembrate affezionato al più sensibile ed amoroso degli uomini, e... che veggio io? Voi eravate per partire! — io non mi partirò Miss; io morirò a' piedi di *Adelson*... io non so... Rimettetevi, Signore. Ve lo chiedo un'altra volta, quali sono i vostri travagli? una così improvvisa partenza... confidatevi a Milord; non v'ha travaglio, che l'amicizia non possa alleggerire, e mitigare. Egli vi sposerà trap-poco, interrompe *Salvini*... io non conosco più me stesso, segue egli a dire cangiando tuono, lo spettacolo della felicità irrita i mali miei. Tale si è la stravaganza, o piuttosto l'infernale predominio di un carattere, che non è in poter mio il domare, e nemmen mitigare.... niuno mi ama sulla terra!

— Vi dimenticate voi, che *Adelson* è vostro amico? *Salvini*, le vostre querele sono ingiuste; voi ci siete caro ad ambedue. — Io visarei caro, Miss! come! voi sentite pietà della sorte di uno aventurato, che spirà?... — Vivete per essere a parte della nostra soddisfazione. — Miss, e voi adunque sarete contenta? — Ne dubitate voi? *Adelson* fa tutto per me;

C 3

egli

egli ha la mia riconoscenza, la mia stima, la mia tenerezza... O Dio! che avete voi?... il paltore...

Nelly non finisce. *Salvini* perduto avea l'uso de' sentimenti; sen ritorna alla vita; si alza impetuosamente: — io non son fatto per essere il testimonio di una festa tanto aspettata... io non debbo abbandonarmi che al dolore, fuggire *Adelson*... fuggir voi per sempre. — *Salvini*, spiegatevi. — Convienne, che abbandonati questi luoghi; l'Inghilterra m'è odiosa; un sentimento, che distrugger non posso, mi richiama nel mio paese; mi sforza a ritornarvi... abbiate pietà dello stato mio; egli è orribile — io riporterò adunque a Milord, che avete assolutamente deliberato di lasciarci? — No, *Miss*, non andate... resterò; vi vedrò... non è possibile separarsi da un amico... vi prego di assicurare Milord ch'io non ebbi mai maggior affetto, nè maggior riconoscenza.

De' singhiozzi, e de' torrenti di lagrime affogano la voce di *Salvini*. *Nelly* persuasa, che queste diverse agitazioni non sieno, che gli accessi di una nera malinconia, gli parla ancora, ed è sempre più bella. L'Italiano si credeva di udire, e di vedere una divinità; ogni parola, che proferiva quella vaga fanciulla, diffondeva nell'anima sua una consolatrice calma; ella finisce la conversazione facendogli istanza di ritardare almeno di alquanto la sua partenza. *Salvini*, aggiugne ella, con quella grazia tanto dolce, e soave, e il cui impero è tanto assoluto, è questa una preghiera, che vi fo. Una preghiera, *Miss*, risponde il pittore con trasporto! Ho inteso l'ordine del Cielo medesimo.

simo. Sarete obbedita: io mi trattengo per sempre in questi luoghi. Milord è sicuro della vittoria; quando comanda colla vostra bocca.

Nelly sen va ad informare il Lord dell'esito della sua visita. Gli narra in quale situazione aveva ritrovato il pittore, in procinto di attentare contra la sua vita, trasportato d'idee in idee, e determinato tuttavia a non più separarsi da *Adelson*. Non dubitano, che questo atrabiliario umore non sia l'effetto di un violento desiderio, ch'ha il pittore di rivedere la patria sua; si sa, che questo desiderio ha prodotto talvolta delle pericolose malattie. Gli Svizzeri, quella stimabile nazione, sono talmente affezionati al loro paese, che se ne son veduti alcuni morirsi di dolore, quando n'erano lontani. Avrà, dice il Lord, un abboccamento con *Salvini*. Egli è un ammalato, con cui usar dobbiamo del riguardo; quantunque ei non abbia nessuna ragione di affliggersi, tuttavia sento compassione dello stato suo; la tristezza è per avventura il più crudele di tutti i mali. *Nelly*, io l'ho provato.

Non è *Nelly* sì tosto partita, che *Salvini* torna ad interrogarsi. — E comi adunque colpevole! io non mi distaccherò da questo soggiorno. *Nelly* è adunque la padrona del cuor mio! ella mi impone leggi! ella quì m'incatena! e qual sarà l'esito di questa vile e biasimevole condiscendenza per un'inclinazione, che mi strascina necessariamente al delitto? come sopportar d'ora innanzi gli sguardi di Milord? quante difficoltà prova a celarsi un cuore colpevole, e malvagio! nè posso nemmeno ingannar me medesimo... *Adelson* ti offenderei io contentandomi di veder *Nelly*, di adorarla in segreto, di

morire idolatrandola? mi ristrignerò a questa unica soddisfazione; la mia tenerezza non si appaleserà! Ma dove men vado io a smarirmi? ah! io sono perduta, non ho più la forza di salvarmi da un pericolo inevitabile... veggio, veggio l'abisso, e cadrò in esso!

Salvini distratto presto da queste riflessioni, s'inebbriava per tutti i sensi di un troppo fumoso veleno: ricercava ansiosamente le occasioni di vedere, di udire *Nelly*, di parlarle, e lo sconcerto della sua ragione cresceva.

Il Lord avea d'alcune settimane tra suoi servidori un Siciliano per nome Geronio, al quale era stato commesso tutto quello, che si aspettava al servizio del pittore; mostrava della penetrazione, e dell'accortezza; non avea tardato ad accorgersi della inquietudine, che divorava il suo padrone; l'udiva spesso sospirare; lo avea parecchie volte sorpreso in atto di coprire de' suoi baci, e delle sue lagrime una specie di picciolo ritratto. *Salvini*, un giorno, si dimenticò di nascondere questo indizio della sua sciagurata passione; Geronio lo ritrova, e non gli è difficile riconoscere l'oggetto che questo disegno rappresentava. Allora il servo è confermato ne' sospetti, che avea dapprima con non ben certo fondamento concepiti; e su questa cognizione forma, ed ordisce un progetto, di cui vedrassi presto l'esito.

Una sera che l'Italiano era più tristo del consueto Geronio mostrò di compiacergli. Perdonate, Signore, gli disse, questa libertà, ma quantunque servo pure sono sensibile, e lo stato vostro vivamente mi commove. *Salvini* non fece che dichiarare la sua gratitudine al Siciliano, il

il quale non si fermò a questo primo passo. Scudò tutti i mezzi di guadagnarsi la fiducia del pittore; pose in opera le più scaltre adulazioni; insidia da cui è molto difficile il guardarsi! Lo sollecitò, e lo sospinse, se può così dirsi, coll'infernale suo genio, e seppe alla fine condurlo grado a grado fino all'imprudente confessione della sua passione. Da questo momento *Salvini* si avvia alla sua rovina. Nulla contribuisce tanto a trarci nell'errore quanto un perfido confidente, che applaude alle nostre debolezze. Allora il male raddoppia di attività, e i nostri occhi che potevano ancora riaprirsi, si chiudono per sempre.

La benda s'endevasi sempre più sopra quelli di *Salvini*; Geronio cercava di distruggere i suoi rimorsi, ed ogni giorno questi s'inebbiolavano. *Nelly* regnava più che mai nell'anima sua. *Adelson* sen viene a ritrovarlo; ei si confonde alla sua vista; non c'era più riparo, *Salvini* non dovea più conoscere quella sicurezza che alla sola virtù s'appartiene di gustare; il cuore si tradisce suo malgrado; e l'agitazione di una coscienza, che si accusa, si dipinge quasi sempre sul volto. Amico mio, dice il Lord, io voglio aver seco voi un abboccamento. Miss River mi ha riferito l'orribile estrema, in cui v'ha colto. Come! portare a questo grado la melancolia, che vi strugge! *Salvini*, voi mi siete caro; voi non ne dubitate: dopo *Nelly* voi siete l'oggetto, che più amo! ma io non posso esser felice se non lo sono anche gli amici miei. Sareste voi forse dominato da un violento desiderio di ritornarvene a Roma, e il soggiorno della patria vostra sarebbe egli assolutamente

mente necessario alla vostra sanità, e al vostro riposo? separiamoci; ciò mi costerà assai, ve lo ridico; ma io mi scordo de' miei interessi, e de' miei piaceri per i vostri; almeno vi ricorderete, che avete lasciato a Londra un amico... voi piagnete! qual turbamento vi agita? — Nò, Milord, nò, io non vi lascerò; non lo posso... lo dovrei, — vostra madre abbisognerebbe ella di un qualche soccorso nella sua disgrazia? parlate liberamente: la mia borsa è per voi aperta non meno che il cuor mio; io mi sono taciuto su questo articolo con *Nelly*, conosco di troppo la riserva, che dee accompagnare un servizio, qualunque egli si sia: questi sono segreti, che tengonsi celati perfino all'amore.

Salvini sen cade alle sue ginocchia; e i suoi pianti raddoppiano: — O il più generoso degli uomini! — su di chi versate voi i benefici vostri? Milord, io non posso sostenere i vostri sguardi.... se sapeste quanto io mi soffro.... ah... mia madre è ricolma delle vostre beneficenze, ed io... *Adelson*, qual è la mia riconoscenza? O cielo! — il mio disegno si è di compiere quello, ch'ho appena incominciato, e di mettervi in grado di godere un giorno nel vostro paese di una sorte, che non abbia nulla a temere da' capriccj della fortuna: *Salvini*, attendete tutto dall'amicizia mia — dall'amicizia vostra, Milord! eh bene, il mio cuore è vostro! nò, voi non avrete mai a querelarmi... Su via, amico, bandite questo tetto umore, e ripigliate la vostra tranquillità.

Adelson si ritira. L'Italiano rimasto solo vede *Geronio*: — Non mi parlar più di una trop-
po

po iniqua e malvagia debolezza. Ho veduto *Adelson*; sono penetrato delle sue beneficenze, cedo a' miei rimorsi; non sento, che l'amicizia, che il dover mio; qual anima generosa! ed io abuserei della sua fiducia! io lo tradirei!... *Geronio*, mi vincerò; non manterrò più una passione... che mi condurrà al sepolcro.

E s'immergeva di nuovo nella sua oppressione, mentre il perfido servo metteva in opera tutta l'arte della sua scelleratezza per discacciare il suo pentimento, e ricondurlo ad un troppo funesto errore.

Il Lord tentava tutti i mezzi di divertir *Nelly* fino all'arrivo di Milord Bermond, ch'era l'epoca del matrimonio; le dava i divertimenti della caccia, e della pesca; credette che un piacere più ricercato, e più degno di un'anima sensibile l'avrebbe messa, ed allettata maggiormente. Fa costruire un piccolo teatro nel suo castello, e invita molte compagnie del coartorno ad unirsi insieme per l'esecuzione del suo disegno. Fu proposto di rappresentare la celebre tragedia di *Romeo* e di *Giulietta*. Fu a *Nelly* addossato il personaggio dell'eroina dell'opera; e per un non preveduto effetto del caso, *Adelson* volle, che il pittore, che sapeva benissimo l'Inglese, sostenesse quello di *Romeo*. Non aveasi veduto giammai l'amante meglio espresso; tutta l'assemblea applaudiva con furore; l'Italiano aggiungeva alcune cose al suo personaggio, e spesse volte non era *Romeo*, che parlava; ma *Salvini* medesimo con tutti i suoi trasporti. *Nelly* non sapeva cosa pensare di quelle aggiunte, invano ella gli tornava a memoria l'espressioni del personaggio, che sosteneva;

neva; egli non ascoltava che l'amore, che lo infiammava; *Adelson*, e gli spettatori attribuivano all'ingegno del giovane quello, che partiva dall'eccesso della sua passione; alla fine, egli rappresentò con tanto calore e verità che si ferì pericolosamente nella scena, dove Romeo si dà la morte; fu portato via al romore delle acclamazioni; bagnato nel suo sangue; il suo amico sen vola in di lui soccorso. Eh! esclamava *Salvini*, lasciatemi morire, poichè m'è rapita, poichè non posso possederla. *Adelson* immaginandosi, che il ferito delirasse, e che avesse ancora il capo pieno del suo personaggio, procurava di dissipare quello, ch'egli chiamava un'illusione, e quello, che non era che un sentimento reale, e troppo profondamente impresso nella di lui anima.

La ferita di *Salvini* era guarita; quella del suo cuore diventava ogni giorno più incurabile. Di quale deliziosa ebbrezza era io penetrato, diceva egli al suo servo, quando m'è stato permesso di leggere negli occhi dell'adorabile *Nelly*, e di fissare in essi tutta intera l'anima mia! con quali trasporti, con qual fuoco, Romeo le parlava della sua tenerezza! quanto mi rapiva, allora quando mi assicurava di uno scambievolmente ardore! Ah! *Geronio* io non udiva *Giulietta*: ma *Nelly* medesima; le ho fatto ripetere venti volte, ch'io era amato, e poco mancò, ch'io non mi morissi a' piedi suoi per l'eccesso del piacere, che gustava; sciagurato! e a questo modo io ingannava la mia passione! quanto ella è bella, quando la sua bocca proferisce la parola di amore! *Adelson*, tu sarai il più felice de' mortali!... il mio personaggio non mi avea che troppo

troppo tratto fuori di mestesso, io era Romeo, che ardeva di tutte le fiamme, impaziente di togliersi la vita... Ahimè! perchè sopportare ancora languendo un'esistenza, che m'è troppo odiosa! perchè non metter fine con un solo colpo ad una serie di tanti travagli, di dolore, d'inutili pentimenti? posso io dissimulare a me stesso, che offendo l'amico mio, benchè io mi abbia infino ad ora tenuto questo segreto chiuso in petto; non è saputo, *Geronio*, che dal Cielo, e da te. Ignoro io, che amo, che mi nutrisco di questa fatale tenerezza, e che sono colpevole? Non mi sfugge nessun sospiro, che non sia un delitto! e non ho la forza di sottrarmi all'orribile destino, che mio malgrado mi trasporta? *Geronio*... io mi sento capace di tutti gli eccessi.

L'accorto Siciliano raccoglie queste ultime parole: giudica dal grado di trasporto, e di passione fin dove gli sarà agevole di condurre lo sventurato *Salvini*, e cerca di accenderlo, ed infiammarlo ancora di vantaggio. Tutto ad un tratto il pittore esclama: io men vado a ritrovare *Milord*, a gettarmi a' piedi suoi, a dichiarargli tutto. — O cielo! Signore, cosa mai vi fate? aspettate... — No, io non aspetto più nulla... non ispero più altro che la morte, che *Adelson* si vendichi, e me la dia; laceri questo cuore strascinato al delitto, ad onta de' suoi contrasti, e di tutti i suoi sforzi... ho troppo anche esitato.

Geronio chiamava in vano il suo padrone; egli si stava per parlare al Lord, quando *Adelson* gli fa sapere, che fra cinque giorni *Milord Bermond* arriva, e che si celebrerà il suo matrimonio.

Que-

Questa nuova ha fulminato il pittore; sen ritorno precipitosamente, e cade sopra una sedia. — Geronio, io sono perduto! tra cinque giorni *Nelly* sposa Milord! Tra cinque giorni, risponde lo scellerato! il termine è invero assai breve. Guarda attentamente *Salvini*; e continua. Qual partito prenderete voi? Qual partito? ... Quello di trafiggermi il cuore... io non posso annientarmi sì presto quanto vorrei... no, io non sarò testimonia della felicità di *Adelson*; non lo sarò non posso esserlo... e nel momento che il pentimento mi conduceva alle sue ginocchia... Ah! Lord crudele, quali sono i benefizj tuoi? ... Geronio, tu sei l'amico mio, il solo amico mio... da te solo attendo soccorso: consigliami, guidami, disponi di me a tuo talento; mi rimetto intieramente nelle tue mani — sentite voi di avere il coraggio di vivere per esser felice? il perfido servo proferisce queste parole con un'aria di riflessione... sapreste voi mettere ostacolo a questo matrimonio? — mettervi ostacolo? ah! impedirlo!... per sempre, distruggerne perfino l'idea... parla, parla, ti sarebbe egli possibile? — sperate, Signore, voi saprete, quando sarà tempo, gli espedienti, che impiegherò. — Questi crudeli legami adunque non si formeranno!... ma cedendo a' tuoi progetti, offenderò l'amicizia... eh! cosa intendete voi, di grazia, per amicizia? *Adelson* Signore, non vi rende egli il più infelice degli uomini? Egli vi ha fatto conoscer *Nelly*: non doveva egli prevedere, che voi ve ne sarete invaghito, poichè egli stesso non ha potuto resistere alle sue attrattive? ma egli ha di-

letto

letto di straziarvi il cuore, non ne dubitate: egli gode della vostra inquietudine; e l'immagine della vostra pena accresce la sua felicità; sì, egli sarebbe men felice, se non vi vedesse a soffrire: avete voi potuto immaginarvi, che non si sia avveduto dell'amor vostro? io lo sorprendo spessissimo in atto di guardarvi, e poscia parla sottovoce a *Nelly*; siate persuaso, che voi siete l'oggetto di quelle confidenze, e che anzi che compiangere lo stato vostro, ne ride insieme colla sua amante.

Ne ride, interrompe il pittore correndo al servo!... che vuoi tu sciagurato! versare nell'anima mia de' veleni... ch'io rigetto? No, non m'immergerò nel delitto, nella dimenticanza de' miei doveri, nella più abominevole ingratitudine... che *Adelson* sposi *Nelly*, che sia felice, e ch'io men muoj... ho d'uopo della morte, la morte è quella, che ti chiedo, il ferro, il veleno, quello, che mi toglierà più presto la vita; questo è il servizio, ch'esigo dalla tua fedeltà; io non ne voglio verun altro. E pensate voi, ripiglia Geronio, che la vostra morte recherà afflizione ad *Adelson*? Basta così, esclama *Salvini*, lasciando scorrere da' suoi occhj un torrente di lagrime; miserabile! tu ti prendi giuoco della mia debolezza! non tenermi più di simili discorsi, altrimenti men vado a palesare ogni cosa all'amico mio. Partiti dalla mia pretenza.

Geronio si ritira, alzando gli occhj al Cielo. e come intenerito sopra lo stato del suo padrone. *Salvini* lo richiama: — E' egli adunque vero, che Milord Bermond arriva? — Oh! non è da dubitarsene; è sparsa nel castello un'universale alle-

alle-

allegrezza! tutto il mondo è lieto, e contento, mentre io mi sono in un abisso di dolore! eh! Signore, non dipende che da voi l'uscirne, e voi volete assolutamente essere la vittima dell'avversità?... Andatevene a riferire a Milord, che vi sono troppo affezionato, che gli interessi vostri mi sono tanto cari quanto i miei propri; ditegli sì... che darei la mia vita per voi, ... è giusto, ch'io ne sia punito.

E l'artifizioso Geronio, proferendo queste parole, fingeva di sparger lagrime, *Salvini* col capo inchinato sopra le mani, era immerso in un profondo pensiero; sen esce da questo letargo, e tutto ad un tratto: — decidi della sorte mia; cosa debbo io farmi? — Ve l'hoggi detto, Signore; che vi arrendiate a' miei consigli; essi non tendono che alla vostra felicità; ascoltatevi voi avete infino a mezza notte a riflettere, se volete finire i giorni vostri nella disperazione, ovvero ritardare, impedire questo matrimonio; e forse... — Finisci — chi sa? spiegati... Io sono costretto a tacermi; ve lo ripeto: interrogatevi bene sopra lo stato del vostro cuore, determinatevi, e scegliete prontamente, o una morte, che non potreste affrettare di troppo, o... la più lusinghiera speranza — che vuoi tu dire? la speranza?... parla adunque... Geronio; l'unico amico mio! — è inutile, Signore il farmi interrogazioni; io non posso cedere alla vostra curiosità; tutto quello, che m'è permesso di confidarvi si è, che a mezza notte sarete in libertà di mettervi ostacolo alla felicità di *Adelson* — che la vostra... soffrite, che vi lasci: mi rivedrete all'ora convenuta.

Il pittore fa nuove istanze; Geronio persiste con fermezza nella sua prudente riserva, e lascia il suo padrone assorto in una folla d'idee contrarie. Vi sono de' rapidi momenti, in cui le più seducenti illusioni se gli presentano alla mente con tutti i loro prestigi; degli altri momenti recano nel suo cuore l'irrisoluzione, e i rimorsi.

E' giunta l'ora stabilica; *Salvini* rivede Geronio: — eh bene! avete voi fatto le vostre riflessioni? di che mi parli tu? non so quello, ch'io mi voglia; a qual sentimento obbedire, quello, ch'io misia... l'anima mia è agitata e sbattuta da una tempesta ma non m'hai tu detto che potrei sperare: — venite, Signore seguitemi: tutto è in un profondo sonno.

Salvini confuso, fuori di sè medesimo, con tutti i sensi sconvolti, e turbati si abbandona alla condotta del suo servo. Le tenebre erano dense; traversano i cortili del castello, e si portano sotto le mura del parco. Lo sventurato giovane era, in certo modo, trascinato dal perfido Geronio, senza sapere il fine di questo passo, e in procinto di soccombere ai diversi assalti, che lo agitavano.

Un uomo ravviluppato in un mantello si indirizza all'Italiano: sedete, Signore, accanto di me.

Geronio, che vi è estremamente affezionato, mi ha raccontato, Signore, che voi eravate preso da una violenta passione per la figliuola di *Madama Rivers*; per tutte le particolarità, che questo servo dabbene mi ha confidate, ho per voi concepito un sentimento, che fa ch'io senta grandissima compassione de' vostri travagli.

Ho adunque deliberato di prestarvi servizio, d'impedire questo matrimonio e ... non accordate voi, che *Nelly* vi è cara? — oh! più che non posso esprimerlo: questo è che mi fa essere in orrore a me stesso! io non ho più ragione! mi sento ... io non ardo che del più violento amore! non posso tuttavia celarmi, che men corro al delitto; io offendo il mio benefattore, il mio amico — *Adelson* vostro amico! voi non avete più crudele nemico — che dite voi? senza di lui ... *Nelly* vi amerebbe — voi la sposereste. — *Nelly* mi amerebbe! sarei suo sposo ... Come! ... io non posso resistere ... non posso resistere ... eh! lasciatemi, lasciatemi ... sì, segue a dire lo sconosciuto, io potrei condurla a darvi la mano; ho de' diritti appresso di lei, e di sua madre; quando mi conoscerete, vedrete che sono in grado di attenermi la parola. — Fermatevi, voi recate al cuor mio i più inaspettati, i più terribili colpi ... *Nelly* sarebbe mia senza *Adelson* ... il suo amante, suo marito! ... non è possibile ... o Dio! un momento, ch'io respiri; non reggo a questa immagine ... Crudeli, partite, io sono ancora virtuoso.

L'Italiano sen cade a terra a piedi di un albero; egli è in preda alle tempeste di diverse passioni: — Posseder *Nelly*! questo è tutto quello, ch'egli può dire, quello che l'opprime, l'anima sua, sotto a tanti contrasti è vicina ad esalare. Il perfido *Geronio* è al suo lato: — Signore, è d'uopo determinarsi; il tempo stringe; acconsentite a quello, che si esigerà da voi, e voi siete al colmo delle vostre brame. Eh bene ... eh bene, risponde *Salvini* con una

voce turbata, e confusa, prometto ... farò ... non posso tradir l'amicizia, l'onore ... Addio, Signore, dice lo sconosciuto, voi non volete ascoltarvi? *Nelly* ha presto perduto le sue attrattive agli occhi vostri; ella era vostra moglie, sarà trapoco quella di *Adelson*. — Barbaro ... Signore, chi siete voi? *Nelly* è adunque a voi soggetta! — Non ho bisogno di scoprirvi, giacchè i servigi miei vi sono inutili; voi saputo avreste il mio nome, se gli aveste accettati. Io mi son qui trattenuto di soverchio; me ne vado; non isperate di richiamarmi.

Lo sconosciuto è di già in qualche distanza dallo sventurato *Salvini*, ch'era abbattuto sotto la violenza della sua situazione: — *Geronio* ... *Geronio* ... Corretevene a lui; che sen torni, che gli parli ... (il Siciliano ha ricondotto indietro il seduttore) io mi sono determinato, Signore, a far tutto ... ma guardatevi dal propormi ... pensate ... trafiggete il cor mio: è d'uopo che *Adelson* ... — Nulla temete per i giorni suoi; essi sono in sicuro; non si vuole attentare contro alla sua vita; ma impedire soltanto che non sia lo sposo di *Nelly*, e assecondarvi ed assistervi nel vostro amore. Ecco di che trattasi: ascoltatevi bene, e pensate tutto quello, ch'ora vi dirò; il vostro destino sta nelle vostre mani; voi avete due giorni di tempo per mettere ad esecuzione il mio progetto, trapassato che sia questo termine, la disgrazia vostra è irreparabile.

E' di mestieri che domani, o posdomani sera induciate *Adelson* a venire a passeggiare sotto di queste mura; e lo tratterrete qui fino al momento, ch'io comparirò con alcuni miei ami-

ci; noi lo piglieremo, senza fargli alcun male, e io strascineremo in una barca, che avremo apparecchiata, e che lo trasporterà fuori della nostra Isola. E' inutile il comunicarvi i mezzi, ch' io impiegherò; vi basti sapere, che gli restituirò la libertà, quando voi sarete padrone di *Nelly*, cioè a dire, quando sposata l'avrete. Vi ripeto, ch' ella sarà costretta ad obbedirmi, e che voi saprete chi io mi sia, quando soddisfatto avrete alla mia domanda.

Il Pittore vuol rispondere; il suo cuore è sconvolto e lacerato. Vi ho detto tutto, segue a dire l' incognito; addio; quanto meno differirete, tanto più presto sarete felice.

Salvini sen resta immobile, ha perduto la voce; somiglia ad un uomo, che vedesse una rupe pendente sopra il suo capo, e in procinto di schiacciarlo; se ne sta da circa un' ora in questa oppressione, e rivolgendosi al traditore *Geronio*, esclama in doloso tuono: e io sposare *Nelly* io tradire *Adelson* ah! Dio!

Geronio lo strascina moribondo alla sua stanza: non v' è più rimedio, il senno è fuggito per sempre dalle pupille di questo sventurato. Il ritorno della luce non serve che ad accrescere ed inasprire la sua disperazione. Le ore trapassano; la notte s'appressa; nulla ha per anche determinato; non può fermarsi nell' orribile risoluzione, che cagionerà tanto cordoglio ed afflizione al suo benefattore, e forse la sua rovina. Frattanto *Milord Bermond* deve trap-poco arrivare; *Salvini* non può risolversi; egli ha appena la forza di camminare: sorge nel castello un generale romore, ed annuncia la presenza dello Zio di *Adelson*; il Lord viene in per-

persona a cercar l' Italiano nelle sue stanze per presentarlo al suo parente. Quali oggetti negli occhj di *Salvini*! *Milord Bermond*, che fa a suo nipote tutte le carezze di un padre; *Madama Rivers*, che non può raffrenare la sua allegrezza; e *Nelly* più bella che non era ancora mai stata; leggevasi negli sguardi dei due amanti l' ebbrezza della loro vicina felicità. *Milord Bermond* dà i suoi ordini; perchè il giorno appresso sia celebrato il matrimonio. Qual colpo di fulmine pel cuore di un uomo divorato dalla più forte passione. Sen corre a *Geronio*, scoprendo con furore il suo petto. — Ecco il mio cuore, trafiggilo con mille colpi; affrettati di cogliermi la vita; di risparmiarmi un misfatto. Sento... Sento, che resistere non posso al mio ascendente: esso mi soggioga... pensi tu, che questa sera siamo aspettati sotto le mura del parco? — Ho ricevuto delle nuove; quantunque le persone interessate in questo affare abbiano ragione di essere contro di voi irritate, vogliono nondimeno avere ancora questa compiacenza; domani, signore, l' occasione è perduta per sempre. — Che ora è? — da circa a cinque ore e mezza. — Fra due ore, avrò perduto il frutto di ventisei anni! io sarò il più crudele degli uomini, un mostro d' ingratitude! ... e non vi sarà più tempo di tornarsene addietro.

Salvini si fermava, cadeva sopra una sedia, immerso nella disperazione, si rialzava impetuosamente, volgeva gli occhj al Cielo, tornava poscia a chinarsi verso terra, borbottava alcune parole, e pareva agitato dalle più gagliarde convulsioni. Il Siciliano non proferisce che queste poche voci; Signore, il tempo stringe: Sì, risponde

ci; noi lo piglieremo, senza fargli alcun male, e lo strascineremo in una barca, che avremo apparecchiata, e che lo trasporterà fuori della nostra Isola. È inutile il comunicarvi i mezzi, ch' io impiegherò; vi basti sapere, che gli restituiremo la libertà, quando voi sarete padrone di *Nelly*, cioè a dire, quando sposata l'avrete. Vi ripeto, ch' ella sarà costretta ad obbedirmi, e che voi saprete chi io mi sia, quando soddisfatto avrete alla mia domanda.

Il Pittore vuol rispondere; il suo cuore è sconvolto e lacerato. Vi ho detto tutto, segue a dire l' incognito; addio; quanto meno differirete, tanto più presto sarete felice.

Salvini sen resta immobile, ha perduto la voce; somiglia ad un uomo, che vedesse una rupe pendente sopra il suo capo, e in procinto di schiacciarlo; se ne sta da circa un' ora in questa oppressione, e rivolgendosi al traditore *Geronio*, esclama in doloroso tuono: e io sposare *Nelly* io tradire *Adelson* ah! Dio!

Geronio lo strascina moribondo alla sua stanza: non v' è più rimedio, il senno è fuggito per sempre dalle pupille di questo sventurato. Il ritorno della luce non serve che ad accrescere ed inasprire la sua disperazione. Le ore trapassano; la notte s'appressa; nulla ha per anche determinato; non può fermarsi nell' orribile risoluzione, che cagionerà tanto cordoglio ed afflizione al suo benefattore, e forse la sua rovina. Frattanto *Milord Bermond* deve trap-poco arrivare; *Salvini* non può risolversi; egli ha appena la forza di camminare: sorge nel castello un generale romore, ed annuncia la presenza dello Zio di *Adelson*; il Lord viene in per-

persona a cercar l' Italiano nelle sue stanze per presentarlo al suo parente. Quali oggetti negli occhj di *Salvini*! *Milord Bermond*, che fa a suo nipote tutte le carezze di un padre; *Madama Rivers*, che non può raffrenare la sua allegrezza; e *Nelly* più bella che non era ancora mai stata; leggevasi negli sguardi dei due amanti l' ebbrezza della loro vicina felicità. *Milord Bermond* dà i suoi ordini; perchè il giorno appresso sia celebrato il matrimonio. Qual colpo di fulmine pel cuore di un uomo divorato dalla più forte passione. Sen corre a *Geronio*, scoprendo con furore il suo petto. — Ecco il mio cuore, trafiggilo con mille colpi; affrettati di cogliermi la vita; di risparmiarmi un misfatto. Sento... Sento, che resistere non posso al mio ascendente: esso mi soggioga... pensi tu, che questa sera siamo aspettati sotto le mura del parco? — Ho ricevuto delle nuove; quantunque le persone interessate in questo affare abbiano ragione di essere contrò di voi irritate, vogliono nondimeno avere ancora questa compiacenza; domani, signore, l' occasione è perduta per sempre. — Che ora è? — da circa a cinque ore è mezza. — Fra due ore, avrò perduto il frutto di ventisei anni! io sarò il più crudele degli uomini, un mostro d' ingratitude! ... e non vi sarà più tempo di tornarsene addietro.

Salvini si fermava, cadeva sopra una sedia; immerso nella disperazione, si rialzava impetuosamente, volgeva gli occhj al Cielo, tornava poscia a chinarli verso terra, borbottava alcune parole, e pareva agitato dalle più gagliarde convulsioni.

Il Siciliano non proferisce che queste poche voci; Signore, il tempo stringe: Si, risponde

il pittore dopo un lungo silenzio, e mettendogli un profondo gemito: tutto è deciso.

Sen vola appresso del Lord, che ritrova con suo Zio; *Madama Rivers*, e *Miss Nelly*, ne quali apparivano il contento, e la tenerezza, questa immagine accende di furore l'Italiano, e il desiderio di vendicarsi gl'inspira l'accortezza di distaccare *Adelson* dalla compagnia, e di trarlo al passeggio. Con una voce languida, e cadente lo sollecita ad uscire dal recinto del parco. Sono giunti alla campagna; ed arrivati al luogo, dove si deve assalire *Adelson*, e prenderlo nel momento che apriva le sue braccia ad un uomo ricolmo delle sue beneficenze. *Salvini*, egli dice con bontà, certamente io mi guardo come il più fortunato de' mortali; domani un angelo di bellezza, e d'innocenza sarà nel mio seno; mio Zio è per me il padre più tenero ed affettuoso; *Madama Rivers* mi dà a dividere i sentimenti di una madre; nulladimeno io non godo di una perfetta felicità! voi siete, crudele amico, che mi vietate di gustarla, il turbamento del pittore cresceva: — Come, Milord! la presenza mia avvelenerebbe ella i vostri piaceri? — ella non potrebbe che accrescerli; voi dovete esserne certo: ma questa noia del mondo, e della vita in cui vi piace d'immergervi, mi cagiona una gagliarda afflizione: insegnatemi il rimedio, che vi si può arrecare. — Il rimedio, Milord ... il rimedio è il fine più sollecito e pronto di un'esistenza, che abborisco, ve l'ho detto. — Mio caro *Salvini*, in nome dell'amicizia, abbandonatevi alle mie cure, e alle mie attenzioni; confidatemi i vostri travagli ... voi piangete!

voi

voi sembrate fuori di voi medesimo! tornatevi a memoria l'amicizia nostra; ve lo ripeto; è ella la sorte della madre vostra quella, che v'inquieta; ella sarà felice; lo sarete ancor voi, dividerò la fortuna mia con voi altri due. Fermatevi, Milord; fermatevi — inoltre non v'ho io già detto, che *Nelly* non saprebbe i tenui e leggieri servigi che avrei la soddisfazione di prestarvi? ... voi rinvenite dalla vostra confusione! ... Ah! Milord! — Abbracciate l'amico vostro, sgravatevi nel seno suo del peso, che vi opprime, e voi mi terrete sempre chiuso il cuor vostro? Fuggite, Milord ... lasciate ... io sono uno sciagurato indegno di tante beneficenze: che odo io? che volete voi dire. — Non vedete voi, ch'io non ho più ragione ... che mi muoio. ... soccombo sotto al male, che mi opprime.

Salvini ode suonare i tre quarti di otto ore; e alle nove eseguirsi doveva il fatale progetto; lo scompiglio de' suoi sensi cresce; non proferisce più che alcune parole tronche; è nel delirio, e finisce gridando: Milord, mio caro benefattore, io non so... le forze mi mancano ... torniamo ... torniamo presto al castello.

Adelson, maravigliato e confuso, gli presta il suo braccio per appoggiarsi. *Salvini* arrivato al suo appartamento, fa istanza al Lord, perchè si ritiri, assicurandolo, ch'egli si sentiva meglio, e che il riposo lo avrebbe intieramente rimesso.

Appena egli è solo, che dal fondo del suo cuore si partono queste parole con un grido: tu trionfi *Adelson* a me tocca l'essere in preda a tutti i tormenti: costa dunque assai l'esser

ser malvagio ... non lo sarò, non lo sarò giammai, sii felice con *Nelly*. . . con *Nelly*! orribile pensiero! cosa avverrà di me?

Geronio occorre; le persone, a voi note, Sig. sono stanche di attendervi: vorrebbsi sapere perchè portato non vi siete con *Adelson* all'ora stabilita. — Perchè, Geronio? su via, conducimi.

Salvini balbettava queste parole tutto in vista turbato; e confuso; il Siciliano lo conduce, o piuttosto lo strascina dietro a sé. Tutto era in preda al sonno; le tenebre della notte si addensavano ancora del doppio agli occhj dell' Italiano; non l' ha sì tosto la persona, che lo aspettava, veduto; che gli grida. Che avete voi fatto di Milord? dov' è egli? è più di tre ore, che sta qui. — Milord ... *Adelson* ... egli è venuto ... — spiegatevi. — Ho avuto la forza di condurlo in questi luoghi ... che vi dirò io? — e non avete potuto trattenerlo fino al mio arrivo? — Non ne sono stato padrone ... ho voluto ... non ho potuto tradir la fiducia ... io fui che l' ho sollecitato a ritornarsene; io son quello che deve essere punito, e ch' è il più infelice degli uomini! Aggiungete, il più vile e codardo; ripiglia lo sconosciuto trasportato da furore. — Temete, ... guardatevi dall'irritare un cuore, ch' è già anche di troppo acceso! — se non fosse la pietà ... La pietà ... la pietà di un traditore! — Tu osi insultarmi! colla spada alla mano! — Ah! io men vo lo incontro a' tuoi colpi ... strazia il seno mio; affrettati di recare in esso la morte.

Sen cadono l' un sopra l' altro come due forsennati. Geronio si sforzava in vano di separar-

li:

li: *Salvini* non cercava che di morire. Soccombe tuttavia lo sconosciuto.

L' Italiano perseguitato da quella agitazione, che accompagna l' omicidio, incerto, se il suo avversario perduto abbia la vita si ritira con tutta la fretta; non ritrova il suo servo; passa la notte tormentato dall' immagine delle sue sventure: la morte di un uomo, il matrimonio di *Adelson*, e di *Nelly*, che si apparecchia sotto a' suoi proprj occhj, quanti colpi che lo assassinano.

Apparisce il giorno: si sparge un sordo rumore: alcuni contadini hanno ritrovato un cadavere nella campagna; lo portano al castello: il pittore preso da terrore riconosce la sua vittima. Ma quale sorpresa per *Adelson*, per *Nelly*, e sua madre, quando nelle fattezze del morto ravvisano quelle di un implacabile persecutore! *Struley*, esclama *Madama Rivers*! egli sen ritornava senza dubbio per ordire contro di noi delle nuove congiure.

Avrebbe desiderato di scoprir le ragioni di questa catastrofe; *Salvini* osservò un profondo silenzio. La fuga di Geronio, che più non si lasciò vedere, fece credere, che questo servo essere potesse complice di questo omicidio. *Madama Rivers* non meno che sua figliuola non poterono far a meno di compiangere il loro parente.

Qual nuovo soggetto di riflessioni pel Pittore, quando è informato, che *Struley* era quegli, che s' interessava in suo favore! Non può bandir dal suo spirito l' immagine tanto seducente, che costui sitibondo di vendetta avuto aveva l' accortezza di presentargli. V' ha de' momenti,

in

in cui egli abbraccia questa insensata chimera, e ne' quali, sulla menzogna di *Struley*, s'immagina, che se non fosse *Adelson*, egli avrebbe potuto piacere a *Nelly*, e sposarla. Questo grosso, e materiale errore dell' Italiano non sembrerà naturale. Ma un cuore ripieno della sua passione non è colpito che da quello, che lo lusinga, e l' amore specialmente è il più facile ad ingannarsi, ed illudersi. Gli amanti somigliano molto agli ambiziosi: non contemplan che il termine della carriera, e non veggono tutti i passi, che restano loro a fare per giungervi.

Si attendeva a fare gli apparecchi della cerimonia, che dovea saldamente stabilire la felicità di *Adelson*; suo Zio era il primo a chiedere, che si affrettasse questa tanto desiata unione; il termine era vicino: quale aspettazione per lo sventurato *Salvini*!

Milord *Bermond* riceve una lettera: era Milord Duca **, che gli scriveva, e lo pregava di andarlo a ritrovare alla sua terra distante da circa a venticinque miglia da quella di *Adelson*; gli chiedeva come una grazia che sospendesse il matrimonio di suo nipote fino a tanto che si fossero insieme abboccati: Milord Duca occupava il posto di primo ministro, e le sue personali virtù amar facevano la sua grandezza.

Milord *Bermond* non poteva non arrendersi ai suoi desiderj. Quante grazie nel fondo del cuor suo rende *Salvini* al Cielo di questo inaspettato avvenimento! Egli è un moribondo, che ritorna alla vita. Quanto ad *Adelson*, e all'amante suo, sono nell' abbattimento, e nell' oppressione. Milord *Bermond* consola suo Nipote,

te gli promette di tornarsene quanto prima, lo abbraccia affettuosamente, e sale a cavallo accompagnato da due servidori.

Madama *Rivers* e sua figliuola dividevano col Lord l'afflizione, che gli cagionava questo ritardo: non vi sono corti indugj per cuori vivamente innamorati.

Adelson riceve nuove di suo Zio, che lo sollecita, subito dopo ricevuto il suo biglietto, a portarsi alla terra di Milord Duca; non entrava per altro in nessuna spiegazione, e non diceva nemmeno una parola in proposito di *Nelly*, nè del proposto matrimonio. Nuovi timori dal canto di Madama *Rivers*, e di sua figlia. Eh bene! esclama l' ultima, *Adelson*, credete voi ai miei presentimenti? — Io non veggio nulla, mia cara, che debba metterci timore. Mio Zio è amico di Milord Duca; avranno avuto insieme un qualche ragionamento in proposito del mio avanzamento. — Temo tutto, Milord: voi mi lasciate, voi partite. — Ritorno alle ginocchia vostre, dubitereste voi... — io non ho dubbio veruno, Milord; ma io passerò de' momenti, delle ore, dei giorni senza vedervi — Non temete diletta mia amica: la mia lontananza non sarà lunga. — *Adelson*, voi dunque non mi amate?

Il Lord vuol avere un segreto abboccamento col Pittore. Chiudete la porta, gli dice *Adelson*, siamo soli: — *Salvini*, io posso deporre i miei travagli nel vostro seno: quanta violenza ho dovuto farmi agli occhj della mia cara *Nelly*! io mi sono prevaluto di una fermezza, che sono assai lungi dall' avere; la debolezza, e il timore debbono elleno essere le qualità proprie dell'

dell'amore! agli sguardi adunque dell'amicizia io mostrò tutta quanta ella si è l'anima mia! Mi separo da tutto quello, che amo; il silenzio di mio Zio in riguardo a lei, è orribile, io non so ... ma parto col cuore stretto ed angustiato da una mortale tristezza, ed oppresso da più neri presentimenti. Cosa vuol dame Milord Bermond? Perchè non mi parla egli di *Nelly*, del nostro matrimonio? — *Salvini*, io rimetto questo sacro deposito nelle vostre mani, il mio cuore medesimo è che ve lo affida ... voi impallidite! voi sembrate confuso ... ditemi adunque onde in voi nasca questo turbamento, che va ogni giorno crescendo. Anche all'ultimo nostro passeggio mi ricorda egli di quella specie di alienamento di spirito di cui foste colto? Milord, lasciate, che abbandoni l'Inghilterra, che men ritorni in Italia ... risparmiatemi ... — Eh come! sta sempre fisso in voi il disegno di separarvi da un amico! — da un amico! ah Milord ... *Adelson*! — Non mi amereste forse voi più? — il mio cuore è più che mai vostro, e questa riconoscenza, questa amicizia son quelle ... soffrite, che mi allontanano, che parta, che fugga ... — *Salvini*, ve l'ho detto, se assolutamente presistete in questa risoluzione, aspettate che il mio matrimonio ... — il vostro matrimonio! — secondo le apparenze, io non mi fermerò appresso di Milord Duca se non quanto è d'uopo per sapere quello, che vuol mio Zio, e tosto accordiamo a stabilire questa unione da cui dipende la mia vita. Voi vi resterete con *Madama Rivers*, e sua figlia, voi le consolerete ... (*Nelly* entra) diletta mia amica, unitevi a me per indur *Salvini* a differire la

sua

sua partenza, almeno sino al mio ritorno. Il Pittore ha gettato uno sguardo sopra *Nelly*, e non ha più la forza di chiedere, e nemmeno di desiderare la sua partenza.

Adelson sta per separarsi da *Nelly*; il suo dolore si risveglia; e le sue lagrime ricominciano a scorrere — *Adelson*, noi più non ci rivedremo! è questa l'ultima volta ch'io vi parlo! ... Nò, non posso discacciare da me un segreto terrore che mi opprime. Il Lord cerca di nuovo di dissipare questi timori, ch'ei chiama chimeriche paure, e lascia alla fine *Madama Rivers* e sua figlia, raccomandandole a *Salvini*.

Ritornato nella sua stanza, il Pittore rende conto a se stesso, di tutto quello, che ha provato; si gloriava dapprima della sua virtù; aveva rinnovate le sue istanze appresso del Lord per allontanarsi da un così funesto soggiorno; aveva voluto fuggir *Nelly*: se si esaminava con meno di compiacenza, si accusava di debolezza e si ritrovava colpevole. Poteva egli non conoscere il poco calore, che messo aveva ne' suoi sforzi, e nelle sue sollecitazioni? Perchè non aveva egli avuto la forza di confessare all'amico suo il motivo, ch'esigeva la sua partenza? egli alla fine scopriva la ragione di quell'occulta allegrezza, che provava alla vista degli inconvenienti, che ritardavano il matrimonio di *Adelson*.

I barlumi che condur potevano l'Italiano al pentimento, non hanno tardato a dileguarsi: è uscito della sua melancolia; ricerca la compagnia di *Madama Rivers* e di sua figlia; e non trascura nessuna occasione di avvicinarsi a *Nelly*, quando si trova sola; gli sfuggono de' sospiri; e si abbandona al piacere di guardarla, ed a

ueir-

udirla. Qual dolce voluttà pel suo cuore, quando vede scorrere le sue lagrime! la tristezza cresce l'impero della bellezza, e i pianti le prestano un novello splendore. L'Italiano presenta in nome del Lord le attrattive, e le dolcezze di un amor fortunato; animava con tutti i suoi trasporti de' discorsi, che avrebbe dovuto evitare: ma non era più tempo ch'ei lottasse contra il suo destino: esso la vinceva; e i primi passi erano fatti, se n'andava d'imprudenza in imprudenza, di errore in errore, a gettarsi nel precipizio. Egli più non tremava al suo avvicinamento. Le passioni si distruggono nel loro primo nascere come hanno fatto alcuni progressi, la virtù, e la ragione diventano inutili, *Salvini* non si allontana da *Nelly*; lo sventurato giovane si famigliarizzava con quell'amore, che cagionar doveva la sua rovina.

Adelson fa tener questa lettera a *Madama Rivers*.

„ Mia cara ed onorata Madre. Questo nome, „ *Madama*, v'è a ragione dovuto, ed io ardodi „ desiderio di consecrarlo co' sentimenti del più „ affettuoso figlio. Vi avrei scritto subito dopo „ l'arrivo mio, se non avessi voluto dare a voi, „ e alla mia cara *Nelly*, liete e grate notizie; „ mentre non ne aveva che di crudeli da co- „ municarvi. Non vi metta paura questo pre- „ ambolo: la tempesta s'è dileguata; me ne re- „ sta soltanto lo spavento, e grazie a Dio, io „ non veggo che il più prospero e fortunato av- „ venire. Voi non ignorate, che *Milord Duca* „ ama grandemente mio Zio; lo aveva indotto „ a portarsi da lui per fargli una proposizione... „ la sola idea me n'è insopportabile! gli offe-

„ ri-

„ riva per me una delle sue nipoti in matri- „ monio.

Egli la sposerà, esclama *Nelly*! Questa sven- „ turata perdè il conoscimento, *Salvini* sen vola „ in di lei soccorso. Mentre *Madama Rivers* chia- „ ma i servidori, *Nelly* ripiglia alquanto l'uso de' „ sensi, si avvede, che *Salvini* l'ha stretta nelle „ sue braccia, al suo cuore, e che ha anche avvi- „ cinata una guancia ardente, ed infuocata alla „ sua; crede di essersi ingannata, tuttavia ribut- „ ta da se dolcemente il pittore, ringraziando- „ lo del suo zelo; la madre entra, cerca di cal- „ mare il dolore di sua figlia, e finisce la lettu- „ ra della Lettera.

Milord Bermond (continuava *Adelson*) avreb- „ be avuto forse la debolezza di cedere; l'amico „ suo s'è a lui unito per tentarmi, mettendomi „ dinanzi agli occhj il prospetto di uno splendi- „ do stato! Voi v'immaginate di già la mia re- „ sistenza, nè io pretendo di attribuirmi ciò a „ merito. Quali sacrificj sarebbero degni dell' „ amabile e leggiadra vostra figlia?

Faceva in questo scritto nuove proteste di „ un eterno amore per *Nelly*; chiamava il Cie- „ lo in testimonio che non avrebbe altra sposa; „ aggiungeva ancora che partiva in quel momen- „ to, e che doveano esser persuasi della sua im- „ pazienza nel conchiudere un matrimonio, ch' „ ei riguardava come l'epoca della sua felicità, „ parlava ancora del piacere che avrebbe di ri- „ vedere l'amico suo.

Nelly non rinvie dal colpo, che recato le „ hanno le prime righe di questa lettera. *Adelson* „ compariva trapoco, ella è vicina all'altare, e „ il suo cuore è assorto nel timore e nel dolore.

Per

Pell' Italiano, eccolo, se si può dirlo, ricaduto in un abisso dal colmo della speranza. Egli più non vede, che quel terribile momento, in cui il Lord è lo sposo di tutto quello, che adora; s'era abbandonato a de' dolci e piacevoli sogni: un risvegliamento pieno di orrore gli ha fatti tutti svanire. Egli sarà adunque trapoco, diceva tra sè, il fortunato possessore di tante attrattive! quanto era bella in quella situazione, in cui manifestavasi la sua sensibilità. Quali dolci, e soavi odori ho respirato nel suo fiato! si sarebbe ella avveduta di un sentimento, a cui resistere non posso? no, l'amor mio, la mia idolatria non le sono sfuggiti, ed io contribuirò ad accrescere il piacere di un rivale. *Nelly*, *Nelly* arde per un altro egli amico mio! egli è mio carnefice; egli è che mi ha rapito il mio riposo, la mia ragione, la mia virtù. Ah! perchè non mi ha egli tolta la vita, invece di trarmi in questo fatale paese! ... bellissima, e rara donna, perchè t'ho io veduta; *Regna* adunque sopra il cuor mio come un tiranno, che m'è troppo caro; determina tutti i miei trasporti, tutti i miei furori; non v'è più amicizia, non più riconoscenza; scordiamci di tutto, sacrifichiamo tutto, e non vediamo altro che l'amor mio? Voglio morirmi a' piedi di *Nelly*, che gli ultimi miei sguardi si fissino sopra i suoi ... Qual è il mio disegno? *Adelson*! *Adelson*; perchè lasciato mi avete in questi luoghi in preda a me stesso, a questo avvoltojo, che mi strazia? io più non mi conosco, non so cosa risolvere, cosa fare ... tutto mi abbandona non m'è più possibile reggere a questi combattimenti.

Il Lord non compariva. *Nelly* si allontanava dalla madre sua, per andarsene a piangere in libertà nel luogo il più remoto del parco. Qui vi ella si abbandona al suo dolore non meno che all'amor suo; è questa una specie di piacere nel riempirsi della sua afflizione. Le pene, particolarmente quelle del cuore, avrebbero esse forse una qualche dolcezza per le anime sensibili? e sarebbesi del piacere nell'inebbriarsi delle sue lagrime? *Salvini* sorprende la giovane in questa situazione. Ella non se gli era mai fatta vedere nè più amabile, nè più seducente: direbbesi, che la campagna è il soggiorno proprio della bellezza: sembra, che qui si accosti di vantaggio alla natura; tutto quello, che le sta d'intorno, ha maggior relazione, e conformità colle sue attrattive: i begli occhj di *Nelly* coperti di lagrime, erano uno spettacolo sommaramente pericoloso per *Salvini*: se le avvicina tremando; sente scorrere un rapido fremito di vena in vena; i suoi occhj sono coperti di una nuvola, che si addensa; le sue ginocchia vacillano; la sua voce non può aprirsi un passaggio: alla fine gli scappano queste parole: *Miss*, perchè questa melancolia? questo veleno del cuore non è fatto per voi. — Ah! *Salvini*, la sensibilità trae sempre seco la tristezza, e questo stato non dee esservi ignoto; io non veggio *Adelson*! — Voi lo vedrete Voi lo vedrete: a me tocca sentire tutta la violenza dell'afflizione, di odiare, di detestare la vita. — *Salvini*, voi non amate ... Io non amo! ... se legger sapeste nel cuore vedreste ... Io sono, che merita più ch'ogni altro di esser compianto. — L'amicizia ... — L'amicizia; — *Miss* — non è l'amor-

l'amore! Amereste voi? ... Sì, io amo, io amo con furore, amo fino all'idolatria; io ardo... mi muojo; tutto il sangue mio è una fiamma, che mi divora ... — E qual è l'oggetto di questa invincibile passione?

Salvini fissa sopra *Nelly* uno sguardo, in cui forse ella si credette di scorgere quello, ch'egli più celar non poteva: ha una specie di spavento, e vuole alzarsi; egli si precipita a' piedi suoi, e la sforza a tornarsi a sedere. — Voi mi ascolterete; spirerò qui. Ah! egli è troppo lungo tempo che combatto... bisogna cedere, bisogna manifestarsi; sì, io muojo di amore per la più adorabile, la più leggiadra donna, ech'è destinata... — che odio io, *Salvini*, è egli vero? ... So, che manco a tutto, all'amicizia, alla probità, all'onore; so, che *Adelson* è il mio benefattore, il mio amico, che trapoco vi sposerà, che voi amate, che voi amate; lo veggo, non ne posso più dubitare: ma m'è impossibile raffrenare una passione, che rogioga tutti i miei sensi: essa mi spigne mio malgrado a ridirvi, alle vostre ginocchia, che vi adoro, che non siete mai uscita del cuor mio dopo il fatale momento, che vi ha presentata a' miei sguardi; che siete poco meno che la mia suprema divinità, che questo furibondo amore non si spegnerà che con me; no, il solo sepolcro può trionfare di questa malnata inclinazione. — *Salvini*... o cielo! voi mi vedete turbata; e confusa! siete voi che parlate? voi ricolmato de' benefici di un uomo che ha fatto più ancora in favor vostro! vi ha data tutta la sua stima, tutto il suo affetto, tutta la sua fiducia; e voi così indegnamente l'offendete? quale

le si è adunque la vostra speranza? ... che voi m'immergiate un pugnale nel seno, che laceriate la mia ferita! e vi pensate voi, ch'io non vegga che non senta tutto l'eccesso del mio delitto? Non v'è più ravvedimento, non v'è più pentimento per me; io sono tutto in preda alla mia passione; *Milord* non è più mio amico, no, non è più mio amico; tutto m'è odioso. Non tocca a voi il farmi conoscere i miei torti, il mio misfatto, la mia mostruosa ingratitudine; so, che voi amate un altro, ch'egli sarà felice, ch'esser lo deve... ma io vi avrò parlato dell'amor mio; lo nutrirò in segreto nel mio cuore; andrò continuamente ripetendo a me stesso, che vi amo, che vi adorerò fino all'ultimo respiro... E avete voi potuto non avvedervi della crudele mia situazione? quando, ne' giorni passati voi avete perduto l'uso de' sensi, come il cuor vostro non ha egli sentito l'agitazione, la fiamma del mio? io vi ho stretta nelle mie braccia: quali erano i miei trasporti? questa nera melancolia, che mi consuma, questa orribile noia della mia esistenza, la cura, ch'io prendeva di fuggire la società, *Adelson*, voi stessa: tutto non doveva egli farvi conoscere i tormenti, che voi mi cagionate?

Nelly si alza precipitosamente. — Basta così, *Salvini*; veggo troppo, che siete ingrato verso di *Milord*: se ne fosse informato, ei ne morrebbe di dolore. Ma voglio risparmiargli questi colpi: Voi sentirete la voce de' rimorsi, vi strazieranno, debbono in questo istesso momento lacerarvi: pensate, che oltraggiato avete l'amico vostro, e una donna, che lo adora, e ch'esser deve sua sposa.

l'amore! Amereste voi? ... Sì, io amo, io amo con furore, amo fino all'idolatria; io ardo... mi muojo; tutto il sangue mio è una fiamma, che mi divora ... — E qual è l'oggetto di questa invincibile passione?

Salvini fissa sopra *Nelly* uno sguardo, in cui forse ella si credette di scorgere quello, ch'egli più celar non poteva: ha una specie di spavento, e vuole alzarsi; egli si precipita a' piedi suoi, e la sforza a tornarsi a sedere. — Voi mi ascolterete; spirerò qui. Ah! egli è troppo lungo tempo che combatto... bisogna cedere, bisogna manifestarsi; sì, io muojo di amore per la più adorabile, la più leggiadra donna, ech'è destinata... — che odio io, *Salvini*, è egli vero? ... So, che manco a tutto, all'amicizia, alla probità, all'onore; so, che *Adelson* è il mio benefattore, il mio amico, che trapoco vi sposerà, che voi amate, che voi amate; lo veggo, non ne posso più dubitare: ma m'è impossibile raffrenare una passione, che soggioga tutti i miei sensi: essa mi spigne mio malgrado a ridirvi, alle vostre ginocchia, che vi adoro, che non siete mai uscita del cuor mio dopo il fatale momento, che vi ha presentata a' miei sguardi; che siete poco meno che la mia suprema divinità, che questo furibondo amore non si spegnerà che con me; no, il solo sepolcro può trionfare di questa malnata inclinazione: — *Salvini*... o cielo! voi mi vedete turbata; e confusa! siete voi che parlate? voi ricolmato de' benefici di un uomo che ha fatto più ancora in favor vostro! vi ha data tutta la sua stima, tutto il suo affetto, tutta la sua fiducia; e voi così indegnamente l'offendete? quale

le si è adunque la vostra speranza?... che voi m'immergiate un pugnale nel seno, che laceriate la mia ferita! e vi pensate voi, ch'io non vegga che non senta tutto l'eccesso del mio delitto? Non v'è più ravvedimento, non v'è più pentimento per me; io sono tutto in preda alla mia passione; *Milord* non è più mio amico, no, non è più mio amico; tutto m'è odioso. Non tocca a voi il farmi conoscere i miei torti, il mio misfatto, la mia mostruosa ingratitudine; so, che voi amate un altro, ch'egli sarà felice, ch'esser lo deve... ma io vi avrò parlato dell'amor mio; lo nutrirò in segreto nel mio cuore; andrò continuamente ripetendo a me stesso, che vi amo, che vi adorerò fino all'ultimo respiro... E avete voi potuto non avvedervi della crudele mia situazione? quando, ne' giorni passati voi avete perduto l'uso de' sensi, come il cuor vostro non ha egli sentito l'agitazione, la fiamma del mio? io vi ho stretta nelle mie braccia: quali erano i miei trasporti? questa nera melancolia, che mi consuma, questa orribile noja della mia esistenza, la cura, ch'io prendeva di fuggire la società, *Adelson*, voi stessa: tutto non doveva egli farvi conoscere i tormenti, che voi mi cagionate?

Nelly si alza precipitosamente. — Basta così, *Salvini*; veggo troppo, che siete ingrato verso di *Milord*: se ne fosse informato, ei ne morirebbe di dolore. Ma voglio risparmiargli questi colpi: Voi sentirete la voce de' rimorsi, vi strazieranno, debbono in questo istesso momento lacerarvi: pensate, che oltraggiato avete l'amico vostro, e una donna, che lo adora, e ch'esser deve sua sposa.

Nelly, terminando queste parole, rivolgeva i passi suoi verso il castello; il pittore non la lasciava. — Chi l'adora! è egli adunque vero, che voi l'amate; ch'io m'ingannava! ... ascoltatemi in nome dell'umanità. Eh bene; *Miss*, sarà questa la prima e l'ultima volta, che questo maledetto amor mio si sarà appalesato: no, gli occhi miei non cercheranno più i vostri; mi vieterò fino un minimo sospiro; mi contenterò di amare, di soffrire, di ardere in segreto... che cosa ho io detto? voleva tacermi, non ho potuto raffrenarmi: palesate a *Milord* tutte le colpe mie; dipigneremi come il più vile, il più reo, il più sciagurato degli uomini... se vi sfugge una sola parola, io mi sacrifico, in presenza di *Adelson*, a' vostri piedi... Io ho parlato *Miss*, mio malgrado... mio malgrado. Sì, ho offeso, ho tradito l'amicizia, lo conosco anche troppo: i miei rimorsi vi vendicheranno, voi lanciato avete nel cuor mio delle furie: ah! io non ho bisogno di un altro supplicio.

Nelly era rientrata nelle stanze di *Madama Rivers*, e l'Italiano sen era corso a rinserrarsi nella sua camera.

La giovane rinvenir non poteva dal suo stupore; era incerta, se dovesse comunicare quest'avventura al *Lord*, oppure contentarsi di confidarla soltanto a sua madre, ma deliberò di non scoprirla nulla nè all'uno nè all'altra; sperava, che *Salvini*, rinvenuto dal suo trasporto giudicherebbe se stesso sopra l'enormità del fallo suo, e giugnerebbe a distruggere de' sentimenti, che il suo matrimonio con *Adelson* avrebbe presto fatto svanire. In oltre temeva di

re-

recar afflizione all'amante suo, apréndogli gli occhi sopra la perfidia dell'Italiano, e pensava, che la prudenza esigesse, che si avesse riguardo ad un furibondo, che sen correva in certo modo incontro alla sua fine.

Trascorrono due interi giorni senza che *Nelly* veduto abbia il pittore; ella non dubita, ch'egli non si sia partito dal Castello; passava daccosto alle sue stanze, ed è tentata di entrarvi: Trova nell'anticamera una lettera posta sopra una tavola: un movimento di curiosità la spinge a recarvi la mano; vede con sorpresa, ch'è a lei indirizzata, l'apre, e legge queste parole:

Io ho adunque manifestato quello, che celar dovevo a me stesso; un amore malvagio del pari che infruttuoso, un orribile tradimento; che non poteva in modo alcuno espiare! mi sono macchiato di tutti i delitti, di tutte le bassezze: sono stato ingrato: La vita era per me un continuo supplicio: tormentato d'un invincibile passione e d'inutili timori; conoscendo tutto il pregio della virtù, e non potendo più recuperarla; compiacendomi nel mio delitto, benchè ne vedessi tutto l'orrore; amando *Adelson*, ed oltraggiandolo; talvolta ancora detestandolo, lui, che mi onorava del nome di suo amico; che versava l'anima sua nella mia; ardendo infine, adorandovi, avendovene fatta la confessione, quando dovevo vietare a me stesso perfino il pensiero di amarvi; e pronto a sacrificare ogni cosa a questo sfrenato amore; sì, pronto ad abbandonarmi a più orribili eccessi tale, si era lo stato mio. Non vi aveva che un solo mezzo di sottrarmi

all'ascendente, che mi dominava: l'ho colto con allegrezza: la terra non ha abissi, dove io possa seppellirmi tanto profondamente quanto io vorrei: nè io non posso annientarmi tanto presto quanto desidero, e in questo momento, in cui sto meditando la mia distruzione, voi regnate ancora con maggior tirannia sopra tutti i sensi miei. Non vi chiedo, che una grazia, che attendo dalla vostra compassione. L'amor vostro: che ho io detto? l'amor vostro per *Adelson* vi vieterebbe egli di accordarmi il sentimento della pietà? esso è assai debole in confronto de' miei. La cagione del mio fine sia un eterno segreto tra voi e me; che sopra tutto *Milord* ignori perpetuamente fino a qual grado io mi era indegno delle sue bontà. Ah! quale idea porto meco nella tomba! che la mia memoria per lo meno sia salva ed esente dall'infamia della mia vita. Mi neghereste voi un tal beneficio? Quando leggerete queste parole io non meriterò più lo sdegno vostro; io più non esisterò: il veleno...

O Dio! esclama *Nelly*! ella lascia cadersi di mano la lettera. Ode del romore nell'appartamento vicino; sen corre là! qual oggetto la ferisce? lo sventurato *Salvini*, che metteva gli ultimi respiri, e che si dibatteva contro la morte. *Nelly* manda delle grida, e sen vola a chiamare i servitori: — Ajuto, aiuto: *Salvini*, sen muore; egli s'è avvelenato: *Madama Rivers*, sua figliuola, e tutta la famiglia sono d'intorno all'infelice giovane, un chirurgo che l'accidente condotto aveva al Castello, gli amministra un valido ed efficace antidoto; dà qualche segno, che ancora respira; rinvien

in sè, i suoi occhj si riaprono; la prima persona, che vede, è *Nelly*; dice con una voce bassa; *Miss*, siete voi, che mi richiamate al giorno?

Madama Rivers ebbe in appresso la curiosità di sapere, come sua figlia scoperto avesse, che il pittore, s'era avvelenato: *Nelly* non ne le fece la confidenza che per metà, confessò, che ritrovato aveva un biglietto, nel quale *Salvini* rendeva conto del genere di morte, che metteva fine a' giorni suoi, lagnandosi di una melancolia, a cui non poteva resistere; aggiunse, che avea lacerato questo scritto, e si guardò dal palesare il vero motivo, che strascinava questo sciagurato al sepolcro; spìe l'occasione di parlare all'Italiano, quando si ritrovassero soli; e ne colse il momento.

Salvini, gli dice *Nelly*, voi vedete, che so racermi. Questo non è quello, che mi avevate promesso. Ho fatto tutto quello, che l'umanità, dirò anche la compassione, mi prescrivevano. Eccovi rimesso in sanità. Ripigliate questa lettera, che rivelava un mistero, che non si può tenere abbastanza occulto; ve la rendo, ma ad una condizione, alla quale è d'uopo assolutamente assoggettarsi: partite, andate a ritrovare *Milord*; egli non viene! ottenete da lui, che vi lasci ritornare in Italia: non ci rivediamo giammai, e possiate voi dimenticare i falli vostri, come voglio io dimenticarli. Vi dò la mia parola, che *Adelson*, nè non altro saranno informari delle ragioni che m'han fatto esigere la vostra partenza: ma ve lo ripeto: affrettatevi di lasciar l'Inghilterra; risparmio un'orribile scoperta a *Milord*, e a voi la ver-

gogna di sostener la presenza di un benefattore, il quale non dubiterebbe, che si potesse essere abbastanza ingrato ... — Lo sò, *Miss*, so che sono il più malvagio degli uomini, un mostro agli occhj vostri, a miei propri sguardi; che la terra, il Cielo, tutto mi condanna ... Eh! perchè mi avete voi richiamato alla vita? ... Per conoscere il pentimento, *Salvini*, per arrossire di aver abusato della fiducia di Milord, per piagnere eternamente il fallo vostro. Ve lo ridico, lascio ai rimorsi la cura della vostra punizione ... — Crudele! e a questo modo voi mi togliete dal seno della morte! io più non sentiva i miei tormenti: la vostra immagine sen'era fuggita dal cuor mio ... Ah! perdonate al mio turbamento, giuro a' piedi vostri di non parlarvi più di una malnata passione ... la soggiogherò, la soggiogherò. Soffrite almeno, ch'io goda della vostra vista; non m'invidiate la dolcezza di vivere ne' luoghi, che voi abitate, di respirar l'aria che voi respirate ... — No, *Salvini*, no, voi non resterete in questo soggiorno. I sentimenti, che mi legano a Milord, il titolo di sua sposa, che in breve porterò, la ragione, la decenza, quello, che debbo al mio futuro marito, a me stessa, tutto v'impone la necessità di partir prontamente, di fuggire: se vi ostinate a restare, temete ... Finite, *Miss*, v'intendo ... non sarete voi, che scoprirà a Milord un delitto, di cui sono anche di troppo punito: barbara donna, sarò io, e men corto a lui. Non gli occulterò nulla, saprà a qual segno io vi adoro, che men muojo di questo infelice amore; leggerà nel cuor mio, l'effirrà a' colpi suoi; mi precipiterà in-

incontro alla sua spada; laceri questo cuore miserabile, questo cuore, che non può ... Ah! *Miss*, voi mi ordinate di fuggirvi! eh! la morte mi sembra cento volte meno crudele che l'esser privo della presenza vostra ... Ve l'ho già detto: v'idolatrero in segreto, voi sarete dirò così sconosciuta di vinità, a cui addrizzerò tutti i voti miei; osserverò il silenzio, sì, l'osserverò ... — e questo medesimo silenzio offende Adelson e me. Voi mi promettete di raffrenare un'inclinazione, da cui siamo tutti e tre offesi, ed osate farmene ancora parola! è inutile l'ingannarci l'uno e l'altro: voi mi obbedirete, obbedirete alla ragione, all'onore, ci separeremo.

Nelly sen ritornava verso *Madama Rivers*, che passeggiava nel Parco. — Io non mi distaccherò da vostri passi; io voglio perder la vita a' piedi vostri; non c'è riparo; la mia sorte si è di essere il più malvagio degli uomini, e mi getto nel precipizio; la ragione, la virtù, l'amicizia, la riconoscenza ... più non le conosco. Voi mi riducete alle più orribili estreme; voi volete, ch'io men muoja lungi dagli occhj vostri: eh bene! tremate: nulla mi sarà sacro; men corro al mio destino; voglio esserè un mostro d'ingratitudine, di perfidia; voglio detestare *Adelson* ... gli trafiggerò il seno ... — sciagurato! che avete voi detto? partite; voi mi fate orrore! — ed io non imploro che la vostra pietà, vedetemi immerso nel pianto, e nel furore della disperazione — voi potreste attendere ai giorni di Milord, dell'amico vostro! — chi! io esserè il suo assassino! io avrei proferito una tale bestemmia! mai, *Miss*, mai non ne ho

ho avuto il pensiero: ah! sia *Adelson* ricompensato da voi delle sue virtù! sia egli vostro Sposo... e l'inferno sia nel cuor mio!

Salvini precipitosamente si ritira: trova il mezzo di far prevenire a *Nelly* una lettera, nella quale impiegava le più forti espressioni per assicurarla, che vincerebbe questa tanto imperiosa passione; aggiugnava che col tempo, e la riflessione riparato avrebbe a' suoi falli, e che si sarebbe riempito l'animo soltanto della riconoscenza dovuta a *Milord*. *Nelly*, quantunque senza esperienza, compreso aveva, che l'Italiano non era in grado di attenerne la sua promessa, lo riguardava come un ammalato nel delirio, incapace di formare la minima volontà, e di seguire il minimo raziocinio; ed era deliberata di palesar tutto al *Lord*, tosto che si rivedessero, e sfuggiva perfino di riscontrarsi in *Salvini* quantunque andasse ogni giorno a farle visita.

Vi sarebbe egli de' movimenti, sopra i quali il nostro cuore non ha dominio? chiunque leggerà questa istoria, dee dire a sè stesso, che trasportato una volta dall'impeto delle passioni, il più virtuoso degli uomini commetterebbe un'imprudenza poco scusabile, osando farsi mallevadore delle sue forze! eh che cosa si è questa infelice umana saviezza, di cui tanto ci vantiamo; e che siamo noi, quando una superiore potenza ci abbandona, alla nostra propria debolezza?

Mi si perdonerà di leggieri questa corta digressione, quando si rifletterà bene alla situazione dello sventurato *Salvini*. Veggiamolo dibattersi sotto all'inclinazione che l'opprimeva,
co-

come una debole preda, che si dibattersse sotto agli artigli dell'avvoltojo. Concepiva mille disegni, che tutti si distruggevano; usciva del castello per sempre, e vi ritornava allo stesso momento. L'anima sua si rifiniva, e consumava sotto a' tanti moltiplicati assalti; era balzata da agitazioni in agitazioni, da tempeste in tempeste; gridava nel mezzo delle notti, vedeva de' minacciosi fantasmi, degli spettri, che lo strascinavano nel fondo degli abissi, tutti i delitti nella loro deformità si sollevavano contro di lui. Ora si prostrava alle ginocchia di *Adelson*, e con torrenti di lagrime gli palesava i suoi errori e gli chiedeva perdono della sua ingratitudine; ora sen correva a' piedi di *Nelly* a giurare un eterno amore; provava un continuo fremito, il minimo romore lo spaventava: non gustava più il riposo. Qual era la sorgente de' malvagi trasporti e delle sventure di *Salvini*? Non si può ripeterlo di soverchio: la sua compiacenza per le prime impressioni sentite alla vista della giovane Inglese. Se avesse saputo combattere questi movimenti in sul loro primo nascere, avrebbe trionfato, sarebbe forse stato il più scimabile degli uomini: ma non gli era più possibile tornarsene addietro, e si precipitava, a capochino, contra lo scoglio, che lo stava attendendo.

Tutti gli sguardi, e il cuore istesso di *Nelly* erano rivolti e fissi sopra il viale del castello, *Adelson* doveva arrivare per quella strada, ella temeva sempre, che *Milord Duca* non l'avesse tratto a fare il suo volere; l'anima sua era incerta, e dubbiosa.

Lo stato di *Salvini* era ancora più violento, avreb-

ho avuto il pensiero: ah! sia *Adelson* ricompensato da voi delle sue virtù! sia egli vostro Sposo... e l'inferno sia nel cuor mio!

Salvini precipitosamente si ritira: trova il mezzo di far prevenire a *Nelly* una lettera, nella quale impiegava le più forti espressioni per assicurarla, che vincerebbe questa tanto imperiosa passione; aggiungeva che col tempo, e la riflessione riparato avrebbe a' suoi falli, e che si sarebbe riempito l'animo soltanto della riconoscenza dovuta a Milord. *Nelly*, qualunque senza esperienza, compreso aveva, che l'Italiano non era in grado di attenere la sua promessa, lo riguardava come un ammalato nel delirio, incapace di formare la minima volontà, e di seguire il minimo raziocinio; ed era deliberata di palesar tutto al Lord, tosto che si rivedessero, e sfuggiva perfino di riscontrarsi in *Salvini* qualunque andasse ogni giorno a farle visita.

Vi sarebbe egli de' movimenti, sopra i quali il nostro cuore non ha dominio? chiunque leggerà questa istoria, dee dire a sè stesso, che trasportato una volta dall'impeto delle passioni, il più virtuoso degli uomini commetterebbe un'imprudenza poco scusabile, osando farsi mallevadore delle sue forze! eh che cosa si è questa infelice umana saviezza, di cui tanto ci vantiamo; e che siam noi, quando una superiore potenza ci abbandona alla nostra propria debolezza?

Mi si perdonerà di leggieri questa corta digressione, quando si rifletterà bene alla situazione dello sventurato *Salvini*. Veggiamolo dibattersi sotto all'inclinazione che l'opprimeva,

co-

come una debole preda, che si dibattesse sotto agli artigli dell'avvoltojo. Concepiva mille disegni, che tutti si distruggevano; usciva del castello per sempre, e vi ritornava allo stesso momento. L'anima sua si rifiniva, e consumava sotto a' tanti moltiplicati assalti; era balzata da agitazioni in agitazioni, da tempeste in tempeste; gridava nel mezzo delle notti, vedeva de' minacciosi fantasmi, degli spettri, che lo strascinavano nel fondo degli abissi, tutti i delitti nella loro deformità si sollevavano contro di lui. Ora si prostrava alle ginocchia di *Adelson*, e con torrenti di lagrime gli palesava i suoi errori e gli chiedeva perdono della sua ingratitude; ora sen correva a' piedi di *Nelly* a giurare un eterno amore; provava un continuo fremito, il minimo romore lo spaventava: non gustava più il riposo. Qual era la sorgente de' malvagi trasporti e delle sventure di *Salvini*? Non si può ripeterlo di soverchio: la sua compiacenza per le prime impressioni sentite alla vista della giovane Inglese. Se avesse saputo combattere questi movimenti in sul loro primo nascere, avrebbe trionfato, sarebbe forse stato il più stimabile degli uomini: ma non gli era più possibile tornarsene addietro, e si precipitava, a capo chino, contra lo scoglio, che lo stava attendendo.

Tutti gli sguardi, e il cuore istesso di *Nelly* erano rivolti e fissi sopra il viale del castello, *Adelson* doveva arrivare per quella strada, ella temeva sempre, che Milord Duca non l'avesse tratto a fare il suo volere; l'anima sua era incerta, e dubbiosa.

Lo stato di *Salvini* era ancora più violento, avrebbe

avrebbe detto, che lo sconcerto de' suoi sensi si spargeva su tutta la natura; un orribile e spaventoso tuono romoreggia; la folgore fende e squarcia la nube, e cade in un lungo vortice infiammato. Questo spettacolo contribuisce non poco ad accrescere ancora di più l'effervescenza de' neri trasporti, che agitavano l'Italiano. Non può rivocarsi in dubbio l'impero del fisico sopra il morale. Quanti scellerati hanno commesso di sangue freddo degli atroci misfatti nell'orror della notte, che di giorno avrebbero esitato, e forse ceduto ai rimorsi! due carrozze, e de' servi entrano nel cortile del Castello, molte donne scendono dalle vetture con de' caneatri in mano, uno de' servi le prende, sale precipitosamente le scale, e dà questo biglietto a *Nelly*.

„ Alla fine, diletta mia *Nelly*, superato abbiamo tutti gli ostacoli: Di momento in momento io mi credeva di volarmene dappresso alla leggiadra mia sposa. Un improvvisa malattia, da cui fu assalito Milord Duca, ci ha costretti mio Zio e me a restarsene appresso di lui; egli è al presente fuori di pericolo, ed esige, che il nostro matrimonio si celebri nel suo Castello in tempo della sua convalescenza. Noi passeremo qui tre giorni, vi mando degli acconciamenti, che voi abbellirete. Affrettatevi di venire a formare la felicità di un uomo, la cui anima non è d'altro ripiena che di voi; il minimo indugio mi fa morire. Mille affettuosi, e teneri complimenti all'adorabile vostra madre, che ci compiacerà di accompagnarvi. Pensate ancora una volta, che vi attendiamo, e che i mi-

auti sono per me altrettanti secoli di tormenti. „

P. S. Condurrete l'amico nostro, bisogna che la festa sia compiuta:

Nelly usciva dall'annientamento per riempersi di una felicità tanto viva quanto inaspettata, imperocchè la stessa speranza l'aveva abbandonata, tutto non le presentava che invincibili ostacoli, ella non vedeva altro termine delle sue inquietudini, che il sepolcro: e in questo momento un tratto di luce la ferisce, e le fa vedere il nuovo suo destino. Il Lord pieno d'impazienza e di amore, desioso di stringere de' legami, con cui i loro cuori erano di già tanto fortemente insieme uniti, e congiunti: quale indicibile rivoluzione per un'anima sensibile, ed amorosa!

Incontinentemente quelle donne attorniano *Nelly*, e le mettono indosso delle ricchissime vesti: il Castello risuonava in ogni lato di trasporti di allegrezza, e d'innnumerabili benedizioni per i due sposi. Questa giovane era adorata: non si avevano mai vedute tante grazie unite ad una maggior modestia, e dolcezza, i servitori di Milord la chiamavano di già la loro cara padrona. In quanto a *Madama Rivers* ella non poteva capire in se stessa, ringraziava ad ogni momento ad alta voce il Cielo di una così manifesta protezione. Alla fine, diceva ella, io mi morirò contenta, poichè veggio maritarsi mia figlia, la mia cara *Nelly*! Si tenevano l'una e l'altra insieme abbracciate, versando quelle dolci lagrime, che sono l'espressione del puro piacere. Le carrozze s'erano avanzate nel cortile pronte a riceverle. *Madama Rivers* era discesa in compagnia

gnia delle donne, che seguir dovevano sua figlia, ed attendevano ad alcune minute faccende concernenti il matrimonio.

Salvini non era comparso; si avventa nella camera di *Nelly*, che era sola: ella s'intimorisce alla vista di un uomo pallido, confuso, agitato da un orribile tremore, e che non parlava che con una voce spenta, ed affogata. — Voi adunque lo sposerete trapoco! — Sì, io parto; *Milord* mi commetteva di condurvi, ma aggiugn'ella, affrettando una fermezza, che non aveva, credo, che farete meglio a restarvene qui.

Nelly si avanzava verso la porta dell'appartamento, il pittore ha l'audacia di trattenerla pel braccio — *Salvini*, questa temerità... egli sen cade alle sue ginocchia, e le abbraccia con trasporto — Ascoltate mi per l'ultima volta... differite... di un giorno... di un giorno... *Nelly* lo sposa... nelle braccia di un altro!... fermatevi... Questo trasporto, *Salvini*... lasciatemi, altrimenti... si alza da terra furibondo. — No, voi non andrete... i miei pianti, la mia disperazione, nulla non vi muove, io vi seguo all'altare. *Nelly* è in atto di uscire: egli si oppone al suo passaggio, e sfoderando la sua spada: — Prendete, lacerate il mio cuore, questo cuore, che v'idolatra, daretmi mille morti... *Nelly* spaventata vuol fuggirsene; egli sen corre alla sventurata Inglese, la rende immobile fissando sopra di lui un occhio scintillante di rabbia, e le immerge la spada nel seno.

Nelly sen cade gridando. *Adelson*! O mio Dio! Accorrono alcuni servi al romore della caduta.

caduta. *Salvini* come posseduto dalle furie, dice loro: Sì, io ho immolato quello, che aveva al mondo di più caro; e vuole raccogliere la sua spada, e ferirsi con essa: si gettano sopra di lui, e lo strascinano senza conoscenza in un altro appartamento.

Madama Rivers, che non vedeva arrivare sua figlia, s'inquieta, e risale le scale, e sen corre alla di lei stanza: la vede senza vita, e nuotante in mezzo ad onde di sangue. — Mia figlia! questa sì è l'unica parola, che proferir possa questa sventurata madre, sen corre ad abbracciarla, le presta tutti i possibili soccorsi, e non può più dubitare, che non sieno vani, ed infruttuosi, la inonda di un torrente di lagrime, si percuote il petto, e manda orribili grida: la sua voce s'apre un passaggio per mezzo all'abbondanza de' singhiozzi, per chiedere da qual mano parta questo assassinamento: se le nomina *Salvini*. — *Salvini*! grande Iddio! Se le fa sapere, che non è più nel castello; che si ha voluto allontanare dalla sua presenza l'uccisore, e ch'è stato trasferito a Londra sotto una sicura scorta, che per altro egli è in una tale oppressione, che non gli ha permesso di dire una sola parola, e non si sa perchè egli siasi macchiato di un così abominevole omicidio. Questa sciagurata donna, fubri di sè per la disperazione, teneva sempre il cadavere di *Nelly* stretto al suo seno, la chiamava continuamente sua figlia, sua cara figlia, non ha che la forza di ordinare, che niun sen esca del castello, adossandosi, aggiugn'ella, la cura di dar parte a *Milord* di una così terribile novella.

Adelson attendeva *Nelly* con tutti i trasporti dell'

dell'amore, cavava ad ogni momento il suo oriuolo: — oh! s'ella mi amasse quanto io l'adoro! ella se ne sarebbe venuta quà di volo; chi può ritenerla? sen tornava venti volte sulla via, per dove ella dovea passare; chiedeva a quanti riscontrava, se veduto avessero due carrozze scortate da servitori: non se gli dava nessuna risposta, che lo appagasse, sen ritornava dipoi al castello di Milord Duca, presiedeva ancora a nuove ordinazioni per la festa; erasi riserbato il piacere di offerire un mazzetto di fiori di diamanti alla cara sua sposa, che tale era di nome che già le dava.

La notte si appressa, e alla fine arriva. *Adelson* non potendo più resistere alla sua impazienza, sen fugge segretamente senza avvertire i due Lordi, monta a cavallo seguito da un solo postiglione, e si porta a briglia sciolta fino alle mura del suo castello. Da ordine al postiglione di aspettarlo, aveva la chiave di una delle porte del suo parco, sen va senza romore alle stanze de *Nelly*, ed apre colla medesima precauzione, con disegno, di procurare a se stesso, come pure a *Nelly*, una grata sorpresa.

Quale spettacolo, quale spettacolo per lo sventurato Lord! molte persone in diverse attitudini di dolore, con una fiaccola, che appena dava lume, una donna scapigliata, moribonda nella disperazione, distesa sopra un cadavere, il cui sangue sporgava a grossi gorgogli per una larga ferita! si fa indietro per terrore, riconosce... esclama: *Nelly!* e va a precipitarsi sopra quell'insanguinato corpo.

Si accorre appresso di Milord; *Madama Rivers* esce dalla sua oppressione, e sollevando al-

cun

con poco il capo, alla vista di *Adelson*, che non aveva veduto, raddoppia i suoi singhiozzi, il Lord ha la bocca impressa sulla ferita della sventurata sua amante: vuol ritenere il di lei sangue; e si crede di richiamarla alla vita. — *Nelly!* mia cara *Nelly?* qual è il mostro, che me la rapisce? Al nome del pittore, la folgora ha rovesciato *Adelson* sulla terra: — *Salvini!* l'amico mio *Salvini!*

Si alza acceso di furore: dov'è egli? dov'è egli? dov'è questo infernale uomo? che gli laceri... che gli divori il cuore? *Madama Rivers* sen corre piangendo incontro al Lord. — Lo sciagurato è sulla via di Londra; tocca alla giustizia l'opprimerlo coi suoi tormenti: *Adelson* gettandosi di nuovo sul cadavere, lo stringe nelle sue braccia. — Cosa fatto gli aveva questa adorabile, questa innocente creatura? è questo il premio di tanta amicizia, di tanta fiducia! Se gli risponde; che non si sa qual motivo abbia potuto indur l'Italiano a quest'atrocità. — *Salvini!*... come! *Nelly!* *Nelly* tu mi sei rapita; e da quali colpi!

Adelson ricade di nuovo appresso di *Madama Rivers* nel suo sonno di dolore, passano entrambi la notte in questa orribile situazione; di tratto in tratto il Lord metteva dei ruggiti.

Milord Duca, e Milord *Bermond* sono stati informati di questa orribile catastrofe; accorrono; si vuole allontanare questo sventurato da così orribili oggetti; ed allora è quando si manifesta tutta la violenza dei suoi trasporti:

— Voi non mi distaccherete da questi inanimati avanzi! io gli abbraccierò; li bagnerò delle mie lagrime; l'anima mia si starà ad essi;

(N. E.)

F

uni.

unita fino all'ultimo sospiro, mi si seppellisca con esso lei, ci unisca insieme la tomba: io l'ho perduta quando ella era nelle mie braccia.

Suo Zio piange con esso lui, e procura di consolarlo. Egli lo ributta, non ode nulla: — Non mi si parli di consolazione; non ne voglio; non ne vorrò giammai: non ho più parenti, non ho più amici... Ah! un amico fu quello...

Si ferma a questa parola, e cerca di trafiggersi colla sua spada; si trova il mezzo di levargliela di mano; s'impiega la forza per togliergli la vista del funebre apparecchio, egli si oppone a tutti gli sforzi, e si avventa alla bara, che racchiudeva la sventurata *Nelly*, la stringe al suo seno, manda dolorose grida, e vuol precipitarsi nella fossa; Milord *Bermond*, e madama *Rivers* lo riconducono suo malgrado nelle stanze, dov'è con diligenza guardato; lo coglie il delirio, e temesi, che la sua ragione non sia sconcertata.

Salvini era a Londra, nel fondo di un'oscura prigione, coricato sopra una pietra, schiacciato sotto il peso delle catene, tormentato dalle immagini di *Nelly* e di *Adelson*, null'altro bramando che la sua fine, e non potendo procurarsela, sforzandosi d'ingannare le precauzioni, che si avevano prese, e di spezzarsi il capo; egli non parlava, e se ne stava sempre chino verso terra.

Chiamato davanti ai Giudici, l'Italiano non diminuisce l'orrore del suo misfatto, non occulta nessuna circostanza, e si riconosce il più reo degli uomini. La sola grazia, che intercede dall'umana pietà, si è la pronta esecuzione.

cuzione della sua sentenza confessando, che tutte le torture che la giustizia aveva diritto di fargli soffrire, non sarebbero paragonabili a supplicj, che gli straziavano il cuore.

Il tempo non mitigava in alcuna parte l'estremo dolore di *Adelson*; suo Zio gli fa alla fine sapere il motivo, che armato aveva la rabbia del pittore contra i giorni di *Nelly*. A questa scoperta il furore del Lord si porta a nuove violenze; somiglia ad un uomo, che avendo una benda sugli occhj, se la vedesse levare tutto ad un tratto, e fosse colpito da una spaventevole luce; accusa l'orribile suo acciecamiento, si torna a memoria, detestando una troppo credula amicizia; un numero infinito di circostanze, che potuto avrebbero illuminarlo, parla di correre a Londra per andare a sfogare tutta la sua vendetta sopra l'assassino e trafiggerlo con mille colpi: Milord *Bermond* continua a ritenerlo.

Adelson indirizza una lettera, dov'era esposto per minuto tutto quello, che concerneva un tal fatto, ai Giudici, che pronunciar doveano sentenza contra *Salvini*. Faceva in essa una viva pittura dei beneficj, di cui ricolmato aveva questo sciagurato: „ ho fatto di „ più ancora, aggiungeva egli in questo scritto: „ to: l'ho amato, infelice! mi gloriava di „ aver ritrovato un amico! gli ho accordato „ una fiducia senza riserva, ed ha osato insultare alla cieca mia sicurezza, tradirmi „ quando gli apriva il mio seno concepire dei „ desiderj, avere una sfrenata passione per una „ donna!... ella più non vive; ed egli è che „ me la rapisce, che le dà la morte. Ha po-

„ tutto senza pietà immergere la spada in quel
 „ cuore... ch'ei muoja, ch'ei muoja! è d'
 „ uopo inventar dei tormenti.... P'Inghilter-
 „ ra, l'intero universo non ne hanno di ab-
 „ bastanza crudeli. Ah! se rinascèr potesse
 „ per morir cento volte! sopra il suo cuore,
 „ sopra il traditore suo cuore è d'uopo rivol-
 „ gere la violenza delle torture, che il ferro,
 „ il fuoco... egli non soffrirà mai abbastanza.,,
 „ Soprattutto abbiate cura che non muoja
 „ troppo presto! il barbaro, quand'anche fos-
 „ se lacerato da mille supplicj, sentirà egli i
 „ miei tormenti? „

A questo modo lo sventurato Lord mantene-
 va un furibondo dolore: era questa una divo-
 ratrice fiamma, che cercava di espandersi e di-
 latarsi. Colse un momento di negligenza dei
 suoi custodi; prende la via di Londra e sen vo-
 la alla prigione di *Salvini*.

Entra, preceduto da un Carceriere: — L'as-
 sassino di *Nelly*! e tosto si precipita colla sua
 spada ignuda, sopra il pittore. *Salvini* alza
 il capo, e grida, scuotendo le sue catene, e
 girandosi indietro per terrore contra la mura-
 glia. *Adelson*! io non posso nascondermi nelle
 viscere della terra!... Ah! dic'egli al Carce-
 riere, che arresta il braccio pronto a ferire,
 lasciate, che mi tolga la vita... sarà questo il
 colmo delle sue beneficenze.

Torna ad abbassare la tenebrosa sua fronte,
 e s'immerge di bel nuovo nella sua oppressione.

Come! risponde il Lord schiumante di rab-
 bia, mi si vieterà di straziare un cuore!...
 Mostro miserabile, scellerato, che l'inferno ha
 vomitato! tu hai potuto essere il mio rivale,

tra-

traffingere un seno! tradire a questo segno la
 mia fiducia! Lasciate, che mi bagni nel san-
 gue suo... che me ne disseti! tutta l'anima
 mia n'è sitibonda.

Il Carceriere fa dei nuovi sforzi per trat-
 tenere l'Inglese, che si dibatteva nelle sue
 mani, sempre impaziente di avventarsi sopra
Salvini: — Ah! Milord, Milord, dove vi tra-
 sporta l'impeto? Quest'azione non sarebbe de-
 gna di voi, lasciare alla giustizia la punizio-
 ne di questo malvagio.

Adelson osserva per alcuni momenti il si-
 lenzio; il suo furore si risveglia: — Non mi
 sarà permesso di vendicarmi, quand'egli ha
 potuto troncarmi dei giorni... o anima la più
 detestabile!... perchè non hai tu immolato
 me! avrei potuto morendo perdonarti... ma
 uccidere *Nelly*! uccidere *Nelly*!

Sen cade sopra uno scanno di pietra oppres-
 so dalla sua disperazione; gli sfugge di mano
 la spada; due ruscelli di lagrime scorrono giù
 per le sue guance: — dimmi adunque, scia-
 gurato! di, parla; qual demonio ti ha infiam-
 mato? chi ti ha sospinto a commettere un co-
 sì esecrando, così inaudito omicidio? rispon-
 di, rispondi. — L'amore: ecco la sorgente
 dei miei trasporti, dei miei orribili traspor-
 ti... — L'amore, barbaro! e da quando l'amore
 fa egli commettere degli assassinamenti?... sa-
 tu di qual delitto ti sei macchiato? — di tut-
 ti: io sono un mostro di perfidia, d'inumanità...
 d'ingratitude; il più abominabile degli scel-
 lerati, più inumano, e crudele delle fiere le più
 feroci; non venite a mostrarmi i miei misfa-
 ti: il mio cuore vi ha prevenuto; egli ha pre-

venuto i miei carnefici... *Adelson*... Quanto siete infelice; voi non avete un'idea dei miei tormenti. — Tu hai data la morte a tutto quello, che adorava... puoi tu soffrire abbastanza? — No: lo so; per quanto violenti ed atroci si sieno i miei rimorsi, essi saranno sempre inferiori al mio delitto... esso è orribile... Ah! lasciatemi: fuggitemi, fuggite; la presenza vostra accresce ancora il supplizio, che mi lacerava.

Il Lord è affogato dalle lagrime: — Crudele senti tu tutto l'orrore dei mali miei?... io ne veggio l'autore! — Sì, sento che cosa sia l'aver perduta *Nelly*... vi ho renduto il più sventurato degli uomini, ed io ne sono il più reo e malvagio: Potrei cercare di comparire agli occhj vostri meno colpevole, dipingendovi tutt'i combattimenti, che ho provato, gli sconcerti, e i tumulti di un'anima... che nata non era pel misfatto; ma anzi che mitigarlo, voglio irritare lo sdegno vostro; la vostra pietà mi punirebbe troppo; non la merito, io non merito che l'odio vostro, la vostra vendetta, le più crudeli torture... ho mancato alla terra, al Cielo, a tutto: sono il carnefice del mio benefattore, del mio amico... di *Nelly*!

E a questa parola la voce dell'Italiano si perde in un'abbondanza di singhiozzi; poscia ripiglia: chi vi conduce in questi luoghi? voi volete togliermi la vita. Ah! questa morte sarebbe stata per me troppo dolce... Milord, una morte infame, il patibolo è che mi attende; ed io me ne andrò sopra di esso a ricoprirmi agli occhj di Londra di tutta l'ignominia, che dee punirmi.

Aggiunge più amaramente piangendo: ma *Adelson* sappiate, che mi siete stato sempre ca-

ro — ti sono stato sempre caro, perfido e per mezzo dei tuoi colpi io perdo quello, che amava mille volte più che me stesso! rendimi, rendimi *Nelly*, tu me l'hai rapita, e per sempre! e perchè immolarla al tuo furore? — io amava, e non era da lei amato, e voi l'eravate; dovevate indi a poco possedere tutte quelle attrattive... che vi dirò io! il primo momento ch'io ho veduto *Nelly* mi ha rapito il mio riposo, la mia ragione, la mia virtù... ho dimenticato tutto. L'amor mio è stato più forte che la mia riconoscenza, ho combattuto in vano, non ho potuto vincere l'ascendente, che mi dominava. Sappiate che ho due volte tentato di finire dei giorni, che aveva in orrore; ho voluto impiegar il ferro, il veleno; e *Nelly*: crudeli servigi! mi ha due volte salvata la vita. Ho tentato sovente di scrivervi, di farvi sapere la vera cagione della melancolia che mi divorava, e la penna mi fuggiva dalle mani. Vi sovvenga dell'avventura del passaggio sotto le mura del parco; il servo, a cui avevate commesso di servirmi, era uno scellerato, guidato secondo le apparenze, da *Struley*: questo ultimo ch'io non conosceva, mi proponeva, per secondare e favorire l'amor mio, di mettere ostacolo al vostro matrimonio; aveva concertato il disegno di rapirvi... Tuttochè la mia passione fosse ad un sommo grado di acciecamiento, e di furore, nulladimeno prevalse l'amicizia: non potei indurmi a raccogliere il frutto delle mie perfidie; non ebbi la forza di tradirvi, dovevi ricordarvelo: giudicate qual impero voi avevate ancora sopra il mio cuore, mentre io avrei sconsigliato e messa sossopra tutta la natura, se stato

fosse in poter mio per ottenere una sola occhiata di *Nelly*! *Struley* irritato di non ritrovarmi ancora tanto malvagio quanto egli sperar lo poteva, si battè meco, ed è caduto sotto ai miei colpi, mentre io non aspirava che a morire sotto i suoi: ahimè! questo fine non avrebbe appagato la celeste vendetta. Pensate che allora quando *Milord Bermond* andar vi fece da *Milord Duca*, io vi feci istanza che mi conduceste con voi: mi è stato impossibile fuggire l'orribile mio destino; è d'uopo soffrirlo. Servirò di un eterno esempio della debolezza, o piuttosto dell'umana perversità. Sì, voi ricolmato mi avete di beneficj, sì, voi mi avete amato; voi avete versato l'anima vostra nel seno mio: per ricompensarvi, io sono stato un ingrato; ho data la morte alla più adorabile delle donne... tutto quello, che voi amate... tutto quello, ch'io amava. Concepite la violenza, il mostruoso eccesso di un sentimento, che ancora m'infiamma, che non si spegnerà, che con me, e fremete di orrore: in mezzo ai dolori, ai rimorsi, agli strazj del cuore, a cui sono in preda, dubito, sì, dubito, che operassi altrimenti, se mi trovassi nella medesima situazione. Mi si apparecchiino orribili supplizj; ma non s'indugi a liberarmi dall'esistenza; questo è tutto quello, che oso implorare dalla vostra commiserazione, dalla vostra generosità! — *Adelson* io vi adorava poco meno che come l'immagine di Dio sulla terra; avrei data mille volte la mia vita per voi; una passione... l'anima nostra è immortale: converrà adunque che la mia sia lacerata dall'inutile cordoglio di aver mancato al migliore degli uomini.

Adel-

Adelson sen corre al prigioniero, e lo stringe nelle sue braccia, fremendo in tutte le sue membra: — Ah! sciagurato, tu fosti mio amico! e colla stessa precipitazione lo lascia, e sen esce da quel soggiorno di colpa.

Il giorno seguente *Salvini* ode nel mezzo della notte aprir la porta della sua prigione: non dubita, che non se gli venga ad annunciar la sentenza della sua condanna: riconosce al favore di un debole lume uno dei suoi Carcerieri, che gli dà una lettera con una borsa piena d'oro; il primo movimento del pittore lo porta ad aprir la lettera, e legge:

„ La tua sentenza è pronunciata; tra due
„ giorni sarai strascinato a *Tyburn*, per soffri-
„ re colà la pena dei tuoi simili. Io non ho
„ cercato di placare il rigor delle leggi, che
„ hanno dovuto armarsi contro di te di tutte
„ le loro severità: le tue mani sono ancor tinte
„ del sangue di *Nelly*. Quale immagine! Orri-
„ bile omicida! tu hai assassinato me, il tuo
„ benefattore, di cui hai lacerato il seno... Pro-
„ fittà di un momento di compassione: l'uomo,
„ che ti recherà questa lettera con del danaro,
„ ha la commissione di sciogliere le tue cate-
„ ne; vattene, fuggi; affrettati di abbandonare
„ questo paese, dove non dovevi mai appressarti;
„ va a tradire degli altri amici; va ad immola-
„ re quello, che avran di più caro, o a vivere,
„ se lo puoi, io spirerò tra poco in que' tormen-
„ ti del cuore, che far dovevano il tuo supplicio.

La mia libertà dipende adunque da voi, dice *Salvini* al Carceriere, dopo aver letto attentamente il biglietto, e mettendo un profondo sospiro! — in questo stesso momento io vi levo dat-

dattorno i vostri ferri, voi uscite dalla prigione, e passiamo in Francia; niuno si avvedrà della nostra fuga, se non allora quando non avremo più a temere di nulla. Bisogna rispondere a Milord, interrompe il Pittore; io non imploro da voi che una grazia: scioglietemi le mani da queste catene, che ho troppo meritato di portare, e poscia mi procurerete dell' inchiostro, e della carta.

La commissione è eseguita; il Carceriere sen resta confuso: non comprende, donde nascer possa l'indifferenza, con cui il suo prigioniero ha mostrato di ricevere una così non attesa novella; avrebbe dovuto abbandonarsi ai più vivi trasporti, e non gli era sfuggito il minimo segno di allegrezza. Scrive al fosco barlume di una lampana una lunghissima lettera, e la dà al Carceriere insieme colla borsa... Come! che fate voi?... — Milord saprà le mie intenzioni; fate, vi prego, ch'egli abbia prontamente l'una e l'altra — voi non volete adunque? — Affrettatevi, ve ne scongiuro, corretevene da lui... non soffrirà il mio supplizio... e i miei tormenti non avran egli fine tra due giorni? — Sì, la vostra sentenza è pronunciata. — Basta. Attendo una risposta di Milord. — E vi terrete voi intorno le vostre catene? — Andatevene, ed accordatemi soltanto quello, che vi chiedo.

Adelson si maraviglia rivedendo il Carceriere, ch'egli credeva di già lontano da Londra insieme collo sventurato Italiano. Il suo stupore cresce allora quando getta gli occhi sul danaro, ed è premuroso di leggere la lettera, che lo accompagnava.

„ Non

„ Non accrescete i delitti miei accrescendo le beneficenze vostre, se pur fosse una nuova prova della vostra generosità il voler salvarmi la vita? E' d'uopo ch'io la perda questa sì odiosa, sì malvagia vita, e che vendichi la natura, l'amicizia, l'amore, il Cielo, che certamente per punirmi mi ha dato in preda all'ebbrezza, e al furore di una passione, la cui violenza non potrà concepirsi giammai. Ho offeso tutto, e debbo riparar tutto, e ciò non può farsi che soffrendo la più ignominiosa morte: l'ignominia è il primo dei supplizj per un' anima, che in mezzo agli eccessi, di cui si è macchiata, ha conservato ancora un qualche sentimento di onore. Ahimè! Milord! voi conosciuto mi avete virtuoso, sensibile, riconoscente, e mi trovo divenuto il più atroce e il più vile degli scellerati. Qual cambiamento! quale caduta! voi dovete esser persuaso, che ho imparato a morire: ma il sacrificio dei giorni miei non sarebbe una sufficiente espiatione. Se io m'immaginassi un fine più terribile di quello, che mi è riserbato, lo implorerei dalla beneficenza vostra. Questo è il servizio, di cui vorrei ancora esservi debitore. Non pensate, che io vi preghi di far passare nelle mie mani quello che liberar mi potrebbe da un'esistenza, che abborisco, e che mi pesa assai più che le mie stesse catene; ve lo ripeto; la riparazione sarebbe di troppo inferiore al mistatto; inoltre mancherei a quella religione, di cui scorgo alla fine le terribili verità. Milord, a Tybourn è dove

„ con-

„ conviene che mi si veggia finire ricoperto
 „ dal lezzo dell' infamia, e lasciando una me-
 „ moria in perpetuo proscritta, edisonorata...
 „ un' eternità di tormenti non mi restituireb-
 „ be l' innocenza mia; l' ho perduta! debbo
 „ sentire tutti gli orrori della morte. Io non
 „ vi scrivo adunque per iscansar questa mor-
 „ te, ch' è l' unica mia speranza: io imploro
 „ dal vostro generoso cuore uno sforzo assai
 „ più sublime, assai più luminoso; e non vi
 „ ha che un Inglese, che un solo uomo, non
 „ vi ha che *Adelson*, che sia capace di que-
 „ sto prodigio di grandezza di anima. Io so-
 „ no un mostro macchiato di molti misfatti;
 „ ho commesso il più orribile degli omicidj:
 „ ho immerso il pugnale nel seno di una don-
 „ na... ho assassinato voi, voi medesimo;
 „ ahimè! più ancora che voi. Non ho diffi-
 „ coltà a concepirlo. Eh bene, ad onta dell'
 „ enormità, e della moltitudine di tutt' i miei
 „ attentati, sappiate, che oso sperare dalla
 „ bontà vostra, dalla vostra virtù: io spero
 „ che mi perdonerete... *Adelson*, concedete-
 „ mi che porti meco questa consolazione nel
 „ sepolcro! Ve lo ridico, conosco quanto io
 „ domando: ma io faccio questa preghiera al
 „ più sensibile e pietoso mortale, a *Adelson*,
 „ ed egli non vorrà negarmela.

„ P. S. Vi rimetto il danaro, che un
 „ tempo mi sarei recato a gloria di accetta-
 „ re; questi contrassegni di bontà non mi so-
 „ no più necessari; l' ultimo mio sospiro in-
 „ tercede il mio perdono: caro il mio bene-
 „ fattore, in nome dell' umanità!

O Cielo, esclama il Lord: il barbaro! esi-
 ge-

gere, che io gli perdoni! io perdonargli!...
 Sen fugga dal supplizio, sen viva... la sua
 morte non mi restituirà *Nelly*.

A questa parola si strugge in lagrime, e se-
 ne sta qualche tempo senza parlare. Milord,
 che volete che io gli dica, domanda il Car-
 ceriere? — ch' ei colga un movimento di com-
 miseraazione... ch' ei merita poco; che sen
 fugga tece, e che mi lasci morire. Egli è
 che mi rapisce tutto quello che poteva farmi
 amare il mondo; egli è tutto lordo, e rico-
 perto del suo sangue, ed ora... vattene, par-
 ti, ch' io non oda più parlare di questo scia-
 gurato; riprendi questa borsa, che ne dispon-
 ga a suo talento... basta così.

Il Carceriere sen parte; Milord sen corre a
 lui: — che si salvi incontanente... io sono ve-
 ramente da compiangere! non mi rimaneva più
 altro che sentire della pietà pel mio carnefice.

Eh bene! esclama *Salvini*, rivedendo il Car-
 ceriere, quale risposta! — ch' io spezzi i vostri
 ferri, e che abbandoniamo presto l' Inghilterra,
 Milord mi ha restituito la borsa. Ah! ripiglia
 l' Italiano piangendo sopra le sue catene, io
 avrei creduto *Adelson* più generoso... No, io
 non fuggirò; conviene che io muoja, e del sup-
 plizio degli scellerati: perchè non posso io espia-
 re il mio misfatto con mille morti ancora più
 orribili? Milord mi rimanda questo danaro: io
 lo dò a voi; vorrei poter fare di vantaggio;
 io non esigo da voi che un servizio, che po-
 trete agevolmente farmi... Amico mio, io non
 sono sempre stato malvagio; è l' amore che mi
 ha tratto in questa prigione. Io non vedrò adun-
 que più *Adelson*... ve ne scongiuro, in nome di
 quel.

quella compassione, che accorderebbesi all'ultimo degli esseri, che soffrono, quando più non sarò, andate a ritrovare Milord; dategli, che l'anima mia è stata sempre ripiena dei suoi benefizj, e che l'ho sempre teneramente amato; che nel trasporto di una funesta passione, di cui non sono stato padrone, egli non è mai uscito del cuor mio; che si degni di perdonare alla mia memoria, poichè non ha voluto... ch'egli non me lo conceda!

Che vuoi tu barbaro? Questo è tutto quello, che può dir *Adelson* entrando impetuosamente nella prigione; ed agitato da più violenti trasporti. *Salvini* getta un grido: — Milord io vi riveggo; parti, risponde il Lord, il cui turbamento cresce; i momenti sono preziosi... fuggi con questo uomo (si indirizza al Carceriere) levategli le sue catene, che non vegga giammai. — Nò mi si lascino questi ferri, essi non sono abbastanza pesanti. Milord, ve l'ho scritto voglio... il più pronto fine; è quello, ch'è cento volte più crudele che la morte, voglio che il disonore, e l'obbrobrio sieno eternamente impressi sopra il mio nome. Sarò un memorabile esempio della riconoscenza, della più viva amicizia, della più nera ingratitudine, della più sfrenata passione, e del più fiero e cocente pentimento... Ah! *Adelson*, ha offeso il più tenero amico!

Non finisce, e si strugge in lagrime. *Adelson* più ancora agitato, prende a parlare: — eh! dopo tutti questi colpi, che pretendi tu sopra il mio cuore? La vostra pietà, ripiglia *Salvini*, stendendogli ambe le sue mani cariche di catene, la vostra compassione, succeda essa a quell'

ami-

amicizia... — Tu parli dell'amicizia!... vattene, te lo ridico, sii libero; il rimorso, se puoi sentirne, non ha egli ferite abbastanza acute e penetranti?... vattene, io non esigo di vantaggio. — Questa punizione non basta. — Tu vuoi adunque morire? E morire nell'obbrobrio, a *Tyburn*, pascere gli avidi sguardi di un intero popolo. Il Lord ripiglia con un tuono di voce concentrato, e fissando sopra il prigioniero un occhio tetro e feroce: io sono Inglese; so, come si può metter fine ai suoi giorni; mi sarebbe agevole ritrovare i mezzi di sottrarti all'infamia di una morte, che devi soffrire... la Religione mi trattiene. — Milord, io vi avea prevenuto; ho irritato il Cielo anche di troppo: ma quand'anche le leggi divine non arrestassero il braccio mio, tutto mi ordina di perire, e perirò agli occhj dell'Inghilterra, sopra un patibolo, per espiare, s'è possibile, il mio misfatto. Che mi chiedi tu adunque, dice il Lord con una specie di furore. — Potete voi ignorarlo? voi avete letto la mia lettera. — Tu vorresti... Io comprendo, ch'esigo un miracolo di generosità, ma virtù, che oltrepassa le forze dell'umana natura... mi indirizzo ad *Adelson*... che ti perdoni! chi? io! potrei... vattene a morire, giacchè ricusi di salvarti: ma non aspettare... — Aspetto tutto da voi — e non basta l'aver sopportato la tua presenza una seconda volta?... l'essere ritornato?... Tutte le mie ferite iriaprono; veggio *Nelly* — colla spada nel seno!... — *Nelly* medesima, se rinascere potesse, implorerebbe questa grazia in favor mio, sarebbe tanto generosa... — Lasciami, tu non m'intenerirai... Nò, io non ti perdonerò... giammai fino nel sepol-

polero... sarò inesorabile... voglio esser barbare
quanto lo fosti tu... vattene a perire sciagurato.

E subito il Lord sen parte bruscamente. Milord, gli grida *Salvini*, voi mi negate... egli non mi ode... Non v'ha a sperar più nulla per parte degli uomini! ricorriamo al supremo Consolatore: rigetterebbe egli pure le mie lagrime?

Il Carceriere mosso a compassione dello stato del pittore, gli conduce un Ministro, che accoppiava in sé tutte le virtù della vera pietà: sensibile, indulgente, pieno di quella unzione, che presta tante attrattive ai più semplici discorsi; tenero padre, e sempre pronto ad aprir le sue braccia ai suoi figliuoli sventurati, a ricevere lo sfogo delle loro pene, piagne, e gemitte coll'Italiano, che continuamente gli ridiceva. Non è, Signore, la mia morte vicina quella che mi cagiona la disperazione, in cui mi vedete; ma il rammarico, il cocente rammarico di essermi macchiato di un abominabile omicidio, di essere stato ingrato verso di un uomo, ch'è l'onore dell'umanità... ed io! cosa sono agli occhj di questa umanità, a miei proprj occhj?

Ripigliava: almeno, se perdonato mi avesse Iddio! è questo un colpo più ancora sensibile che la ignominiosa morte, che mi si apparecchia.

Salvini ricade sopra le sue catene amaramente piangendo; il caritatevole Ministro mettendogli dinanzi agli occhj tutta l'ampiezza dei consolativi soccorsi di una Religione, la Religione degli sventurati, che mentre la terra gli abbandona, e li rigetta, mostra loro il Cielo, che si apre per ricevere le loro lagrime, e il loro pentimento.

Adel-

Adelson, abbandonato a se stesso, provava de' contrasti assai diversi. Talvolta la pietà, quel sentimento tanto onorevole pel cuore umano, veniva a sollecitare il Lord, e subito esclamava come sdegnato alla sola idea di compassione! Perdonare all'assassino di *Nelly*; sarei io tanto debole, tanto vile! — in vece di accrescere l'orrore del suo supplicio... invano una segreta voce... vorrei vendicarmi, sì, lo perseguiterei fino nell'inferno.

Un Baronetto conoscente del Lord gli fa sapere, che fu poc'anzi arrestato un miserabile, reo di molti misfatti, che tra gli altri ha rivelato tutte le circostanze di una congiura tramata contro di *Adelson*: questo scellerato, aggiugne il Baronetto, è un Siciliano, che si addimanda Geronio; erasi collegato con *Struley*, che aveva saputo introdurlo al vostro servizio in qualità di servitore, quantunque non fosse nato per questo impiego. Il loro disegno si era di tirarvi sotto le mura del parco col mezzo di *Salvini*, ch'avevano ingannato, facendogli credere, che volevano soltanto rapirvi. Secondo la confessione del reo, il Pittore non aveva mai potuto indursi a questo tradimento, quantunque egli ignorasse che il loro disegno si era di assassinarvi.

Il prigioniero è arrivato a Tyburn. Profitta della libertà, che gl'Inglese accordano ai loro rei; implora un momento di silenzio: tutti stanno attenti, racconta in poche parole la deplorabile avventura, e fa vedere fino a qual eccesso possano trasportarci le passioni. Quando rammenta i primi suoi anni, ne quali gustava la coscienza di un'anima pura, quando viene a
(N. E.) G quel-

quello che concerne la sua famiglia, alle speranze, che date le avea, al pregiudizio barbaro del pari che assurdo del suo paese, che farà ricadere sopra questa innocente famiglia la vergogna, che render deve lui solo infame, allora l'assemblea sembrò partecipare del suo dolore: ma quanto di più s'intenerisce quando il Pittore parlò di sua madre, di quella sì tenera madre, che gli era tanto cara, che non gli avea messo davanti agli occhi, che esempj di bontà, di virtù, e che tra poco dovea restar priva di suo figliuolo, d'ogni soccorso, e soccombere sotto all'indigenza! La voce di *Salvini* si spegne ne' singhiozzi, non si odono che gemiti, non veggonsi che lagrime.

Un improvviso movimento agita la folla; fa luogo ad un uomo impaziente, che sen corre direttamente piangendo verso il reo, e grida ad alta voce, strignendolo al petto: va: Iddio perdona; io pure ti perdono. *Adelson*, dice con trasporto *Salvini*, prostrandosi a' suoi piedi! — ed io assicuro a tua madre una pensione di trecento ghinee. — Voi mi perdonate! e i giorni dell'infelice madre mia saranno da voi conservati! Ecco, segue a dire il Pittore, rivolgendosi all'assemblea, il benefattore, verso del quale io son reo! — mi si dia la morte.

Lo sventurato recita con un commovente fervore una certa preghiera, e poscia si dà nelle mani dell'esecutore.

Sia che il trionfo della generosità sopra la natura costi troppo al cuore umano, sia che la pietà ci muova con violenza in favore di uno de' nostri simili, di cui siamo per vedere la distruzione, il Lord perduto avea l'uso de' sensi, l'avea-

l'aveano trasportato in una casa vicina; apre gli occhj, e vede *Salvini*, che più non viveva; lascia scappare un cupo gemito: — egli ha dunque cessato di vivere! Ah! *Salvini*! ah! *Nelly*! *Nelly*!

Queste parole sono seguite da un nuovo svenimento: resta in esso immerso alcune ore, e sen esce da quel cupo letargo per portarsi precipitosamente alla sua terra.

Adelson corre a seppellirsi nelle camere, dove *Nelly* era stata assassinata; ordina, che se ne chiudano diligentemente le finestre, che le muraglie sieno ricoperte di una tappezzeria nera, e che niuno si accosti alla sua solitudine. Quivi ci s'immerge nella profondità della sua afflizione: si penetra, e si nudrisce di essa. Una lugubre facella illuminava questo ritiro, dove non penetrava mai il giorno, un solo servo avea la permissione di entrarvi. Il Lord avea fatto dispiegare dinanzi a se i differenti vestiti, che portava la sventurata sua amante; i suoi sguardi si pascevano di questo spettacolo; andava sovente ad imprimervi de' baci mescolati di lagrime: ma egli fissava il suo dolore, e tutta intera l'anima sua sul luogo della stanza, ch'era ancor tinto del sangue di *Nelly*; ritornava di continuo ad imprimervi le sue labbra; e a bagnarlo de' suoi pianti.

Milord Bermond vuol trarre suo nipote da questa orribile situazione: non può penetrare infino ad esso lui; *Adelson* insensibile alle sue sollecitazioni, alle sue preghiere, ricusava ostinatamente di vederlo. Alla fine si arrende, suo Zio pervenuto a quella specie di sepolcro:
va

va a gittarsi nelle braccia dello sventurato suo parente, tenta tutti i diversi mezzi di consolarlo, gli rammenta le attrattive, e le virtù di *Nelly*, piagne sopra la sua memoria, si arma de' diritti di una sublime e benefica Religione, la qual accorrendo sempre in soccorso della natura, le vieta di recare a sè stessa novero, e le impone anche il resto dovere della sua propria conservazione: tutti gli sforzi sono inutili, e vani. Per tre mesi che visse il Lord non proferì che queste parole: „Lasciatemi, voglio morire del mio dolore.“

Soccombette in fatti ad esso, nominando sua erede *Madama Rivers*, e chiedendo, che il suo corpo fosse deposto nella bara di *Nelly*. Non erasi dimenticato di confermare nel suo testamento la pensione della madre dello sciagurato *Salvini*. Milord Bermond adempi esattamente le sue volontà: lo pianse per tutto il rimanente de' suoi giorni, e *Madama Rivers* non tardò a seguire sua figlia, e *Adelson* nel sepolcro.

Fine di Adelson e Salvini.

BATILDE

DEL SIGNOR

D'ARNAUD

NOVELLA.

LA (*) potenza de' prefetti del Palazzo era divenuta poco meno che uguale a quella de' Re. Arcimbaldo Prefetto del Palazzo di Neustria era succeduto in questo posto appresso di Clodoveo II. ad (**) Ega, la cui memoria era cara a' Francesi. Camminava sulle tracce del suo antecessore: lo stesso amore pel suo padrone e per lo stato, la stessa disinteressatezza; A at-

(*) *La Potenza dei Prefetti ec.* La dignità di Prefetto del Palazzo ha incominciato sotto Cariberto Re di Parigi. Questo Ufficiale della Corona era dapprincipio, quello ch'è oggidì il gran Maestro della Casa del Re: egli non comandava che nel Palazzo e ai servidori, divenne in appresso Ministro, Comandante degli Eserciti, Capo, Principe, infine Re della nazione. Clotario I. fu quegli che apparecchiò questa rivoluzione troppo funesta alla sua posterità: accontenti di dare a vita quella tanto importante carica, la quale nella sua origine non era occupata che per un certo tempo. I Prefetti favoriti aveano, e secondato la sua usurpazione sopra la sventurata famiglia di Thierry, la quale fu vendicata: i discendenti di Clotario furono a vicenda deposti dal trono da' figliuoli di que' medesimi, che avean fatto sedere quasi al loro lato. Pasquier dice in questo proposito con quell'energia, ch'è sua propria, *Iddio ne prese castigo alla reale.*

Ercinaldo, Erceualde, o Arcimbaldo governò, dice l'Abbate Velly, più da Sovrano, che da Ministro.

(**) *Ega, ec.* Questo Prefetto, secondo il medesimo Autore, fu un modello di saviezza, e di fedeltà Dagoberto, vicino a morire, gli aveva raccomandato sua moglie, e suo figliuolo; meritò questo contrassegno di fiducia del suo Sovrano; e, (quello che non è men degno di elogi) fece restituire a parecchi particolari tutti i beni che il Fisco avea loro usurpati.